Avellino
Coppola Mario & C. s.r.l.
Montella
Elettronica
HI - FI
Sede: Via Nazionale72 - Mercogliano - (AV)
Tel. (0825) 682533 Fax (0825) 683795
Tel. (0825) 26507

ANNO XXXIV - n. 40 - euro 0.50
Sabato 22 novembre 2008

settimanaleilponte@alice.it

il ponte

www.ilpontenews.it

Settimanale Cattolico dell'Irpinia

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 - Filiale P.T. Avellino Associato alla FISC - Iscrizione ROC n. 16599

I SACERDOTI AIUTANO TUTTI.

AIUTA TUTTI I SACERDOTI.

Ogni giorno 38 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite tra tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

OFFERTE PER I NOSTRI SACERDOTI. UN SOSTEGNO A MOLTI PER IL BENE DI TUTTI.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.offertesacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito www.offertesacerdoti.it

CHIESA CATTOLICA - C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

L'editoriale

di Mario Barbarisi

23 novembre. Ci sono date che non si possono dimenticare, specie se hanno cambiato la nostra storia, il nostro modo di vivere, usi e costumi, forse è stato questo il vero danno del sisma. Il ricordo di quei minuti terribili va innanzitutto a coloro che hanno perso la vita. Quell'ondata di lutti non guardò l'età delle persone, colpì indistintamente uomini, donne, vecchi e bambini.Quando si verificano degli eventi rilevanti, si usa prendere gli stessi come riferimento temporale. E' accaduto duemila anni fa con la nascta di Gesù. Da allora si è detto prima o dopo Cristo. In Irpinia da 28 anni, per inquadrare un accadimento, si usa dire: prima o dopo il terremoto. Quel "ballo" improvviso ci ha cambiato la vita. Erano gli anni in cui ballava il piccolo e funambolico Juarì intorno alla bandierina del calcio d'angolo per esultare di gioia, gli anni in cui trovavi intatta la genuinità di una provincia, nei rapporti sociali, innanzitutto, ma anche nei prodotti della terra, più amata e rispettata di oggi. L'Irpinia non era discarica e neanche terra di rapina per finti imprenditori, costruttori di ogni specie meno che di pace. L'Irpinia era la Provincia italiana che, in rapporto alle altre, non conosceva il senso del termine delinquenza, truffa, scippo....era davvero un'isola felice. Questa terra ha pagato a caro prezzo le case di cemento armato con marmi pregiati, sorte al posto di case vecchie o addirittura di stalle, ha pagato a caro prezzo le strade in più che oggi servono per ricevere l'immondizia di altre province, ha pagato le industrie aperte e per il 70% , a distanza di 20 anni,chiuse o trasferite. Una cosa però è rimasta: la rete di solidarietà ricevuta in quei terribili giorni. A cominciare dai volontari accorsi da ogni parte d'Italia e perfino dall'estero. La Chiesa, Caritas, Misericordia, Croce Rossa, Esercito, Vigili del Fuoco...e tanti altri ancora. Quella lezione di amore ci è rimasta dentro.Il volontariato irpino è nato e cresciuto dando prova di energia in varie occasioni, il terremoto in Umbria e il crollo di San Giuliano. Si potrebbe fare un'analisi degli sprechi, che pure continuano, e invece preferiamo guardare a quella lezione di solidarietà, unica ed esemplare, come tutte le cose che valgono è destinata a restare per sempre. Ogni anno il 23 novembre il rito: la deposizione di una corona e la celebrazione di una messa a cui partecipano sempre meno cittadini. Gli anni passano, restano i danni, nascono e crescono nuove generazioni.

Il ricordo del sisma che ha cambiato l'Irpinia

Sono trascorsi 28 anni da quella tragica sera del 23 novembre 1980 quando gli orologi si fermarono alle 19,34. l'Irpinia si piegò alla violenza della natura

Terremoto 1980 -Cosa è cambiato

A ventotto anni dal terremoto che ha portato alla luce della cronaca una terra che coltivava le tradizioni del nostro Paese, nel silenzio e fuori dai circuiti delle maggiori comunicazioni, è doveroso fare delle riflessioni su ciò che è cambiato. Ventotto anni non sono un'eternità, ma per queste terre è cambiato quasi tutto. Dalle ceneri di paesi polverizzati dalla furia distruttiva della natura sono risorte le case, si sono moltiplicate le strade, le scuole. La terra è stata abbandonata, poi riscoperta come risorsa. Valorizzata dai doc del Greco di Tufo e del Fiano, dai tartufi di Bagnoli, dal Carmasciano di Guardia de' Lombardi, dalle castagne di Montella ecc. ecc. Quanti sepolti vivi hanno gridato inutilmente pietà e misericordia, prigionieri delle loro case, crollate la sera del 23 novembre 1980. Quante famiglie hanno pianto i loro cari. Quanti soldi destinati alla ricostruzione sono finiti nelle tasche sbagliate, come accade sempre qui da noi. Cosa è cresciuto su questa terra innaffiata prima dal sudore dei contadini, che combattevano da millenni contro il clima, la zolla dura, i parassiti, le alluvioni e poi dalle lacrime che furono versate per anni dopo quella sera? Il mondo che corre è arrivato anche qui, con il digitale terrestre e l'ADSL. Ora l'Irpinia é in contatto con tutti e i suoi emigrati sono più vicini. Ma ciò che è sempre più lontano sono il buongoverno e la buona politica, poiché nessuna scossa significativa ha colpito i vecchi quadri del potere, rinnovando i protagonisti della vita politica, o il loro modo di agire e il clientelismo risulta ancora la risorsa principale per chi cerca lavoro. Con l'aggiunta che, dopo anni di niente, risorgono i nostalgici della prima repubblica che, vagheggiando il ritorno del passato, ne consolidano idealmente lo status quo. Questo è il male endemico che affligge da troppo tempo la nostra terra e neanche un terremoto potrà portarcelo via.

Eleonora Davide

La grande occasione

di Angelo Nicastro

La generazione del "post terremoto" conosce la storia. Ed ha le idee chiare sui due volti del violento sisma del 23 novembre 80'. L'uno perso dentro l'altro. Da un lato la distruzione, le morti, le urla di chi, sotto le macerie, ha perso un parente, un amico, la speranza. Dall'altro la grande occasione per un'intera provincia, ferita, di alzare la testa, di affermare con forza la propria dignità lesa da Madre Natura. E così a distanza di 28 anni, quei neonati di allora, oggi adulti, alzano la voce contro chi su quell'evento luttuoso ha speculato, contro chi poteva fare e non ha fatto, contro una classe dirigente che, dal 1980 ad oggi, ha minato le speranze dei giovani irpini e di un'intera provincia che, ogni 23 novembre, celebra un fallimento. "Basta con le solite passerelle, con le parate. L'hanno fatto in occasione del ventennale e il copione si ripete ogni anno, stantio e insopportabile". Parlano I ragazzi degli anni 80', quelli che mal sopportano l'appellativo bamboccioni perché di voglia ne hanno da vendere. Puntano il dito contro la classe dirigente provinciale e regionale che "farebbe bene ad

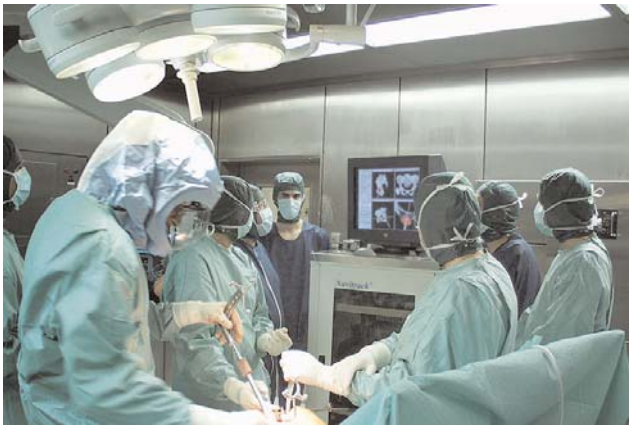
interrogarsi su quello che è stato il terremoto, sulla tragedia che ha sconvolto il territorio, portando morte e distruzione, e sulle tante occasioni mancate" e, invitano al "silenzio e alla preghiera per chi non c'è più, le migliori risposte a tutto quello che doveva essere e non è stato per mancanza di onestà, moralità e senso civico". I dati sono ormai di dominio pubblico. 58.640 miliardi di vecchie lire stanziati dallo Stato, sotto forma di contributi pubblici, per la ricostruzione. Poi ci ha pensato la Finanziaria 2006 a stanziare altri 100 milioni di euro per la ricostruzione. E che nessuno dimentichi gli aiuti a pioggia arrivati dai paesi esteri. Un mare di soldi che doveva servire per ricostruire i paesi, le case, ma anche per disegnare lo sviluppo possibile di questo territorio. Oggi, rispetto a 28 anni fa, sono 75mila le persone in più che cercano un'occupazione. Fa male ricordare le tante vite spezzate e la devastazione del territorio, è doveroso, e fa ancora più male, ricordare la frustrazione e la violazione, ancora oggi, del diritto ad una vita dignitosa per migliaia di sopravvissuti. Sono questi i numeri che, più di ogni cerimonia o celebrazione, restituiscono l'immagine chiara ed inequivocabile di un fallimento. E intanto i figli del terremoto, quegli "eroi" che provano a resistere e a credere nell'Irpinia,

aspettano ancora da questa classe dirigente l'indicazione chiara, concreta, di una prospettiva di sviluppo per un Terra da cui, anno dopo anno, fuggono in tanti. Di fronte ad un così notevole impiego di denaro pubblico, i risultati sono davanti agli occhi di tutti. Le celebrazioni di questi giorni non riescono e non riusciranno mai a coprire e a colmare, pur fragorose, il vuoto che certa politica ha saputo creare, facendo venir meno la speranza che dovrebbe essere il lievito per la crescita di ogni territorio. Ora è forse più facile capire perchè dopo 28 anni e 150 mila abitazioni ricostruite, ci sia ancora qualche migliaio di persone, le più disgraziate, costrette a vivere nelle baracche. Oggi il Parlamento nega a questa gente il dovuto e per le generazioni del post terremoto l'infamia resta un marchio indelebile. "Ma quanto costano da voi i terremoti"? Domandò un funzionario europeo ad un onorevole meridionale. Doveva essere solo un brutto ricordo eppure, nel ventottesimo anniversario, si parla ancora di "effetti" del terremoto. E su una cosa, i quasi trentenni di oggi, sono d'accordo. Non c'è tribunale penale che potrà mai irrogare la pena adeguata per il danno arrecato alla cultura e alla profonda dignità di gente che ha lottato, subito, patito lutti. Tremila morti non valgono mille miliardi, meritano un ricordo rispettoso, non passerelle. Gli sprechi, la pioggia di miliardi, i fatti, i misfatti, gli intrecci economici e politici non vanno dimenticati, così come la vergogna degli scandali scoppiati troppi tardi, dei reati prescritti e di un'impunità diffusa, tra chi vive ancora nei container e quel mare di denaro ormai sperperato.

Scienza &Vita: "Eluana Condannata a morte: l'esecuzione sia pubblica, con testimoni e video"

ASSOCIAZIONE SCIENZA & VITA
ALLEATI PER IL FUTURO DELL'UOMO

"Consapevoli che la sentenza pronunciata dalla Corte di Cassazione in riferimento al caso di Eluana Englaro non possa non essere rispettata e applicata, ci permettiamo però, da liberi cittadini di uno Stato libero, di dissentire. E chiediamo che alla lunga fine di Eluana, proprio perché si tratta di una vera e propria condanna a morte in età repubblicana, non solo assistano alcuni testimoni, ma possa essere registrata in video e messa a disposizione di quanti ne facciano richiesta. Come accade nei Paesi che prevedono la pena di morte per i propri cittadini. Così i nostri figli e i nostri nipoti potranno scoprire come un cittadino italiano possa essere condannato da un giudice di uno Stato civile e democratico a morire di "fame e di sete". Questa la reazione dell'Associazione Scienza & Vita alla sentenza che condanna a morte Eluana. La decisione della Suprema Corte, osserva l'Associazione, di fatto autorizza la sospensione dell'idratazione e dell'alimentazione che restano secondo noi, e anche per una larghissima parte dell'opinione pubblica italiana, semplici sostegni vitali e non terapie. Da questa scelta consegue, rimarca "Scienza & Vita", un'interpretazione riduttiva della vita, quale non degna di essere vissuta. E soprattutto l'idea che la vita umana sia disponibile. Ovvero, che ciascuno di noi possa esercitare addirittura un diritto di morire con il corrispettivo dovere di uccidere (perché qualcuno deve pure eseguire la sentenza).
Diritto di morire che non è contemplato nella Costituzione e che sfida il criterio umanistico del favor vitae a cui essa si ispira.



La vicenda Englaro fa compiere alla nostra società un passo indietro. Non parlo delle scelte della famiglia, sicuramente scossa da tanto tempo trascorso nella speranza di un ritorno alla normalità dopo quel brutto incidente. Ma il diritto che scruta le coscienze ed emette sentenze di vita o di morte questo non lo possiamo accettare specie se, come affermato da autorevoli medici, su Eluana non c'è accanimento terapeutico ma alimentazione assistita. Per noi cattolici vale quello che sta scritto nelle sacre scritture ancor prima della legge degli uomini: Date da mangiare agli affamati e da bere agli assetati. La vita è sacra. Chi pensa e decide il contrario commette un omicidio, spezza il filo di una speranza che muore inopinatamente. Se questo si compie per una sentenza pronunciata nel nome del popolo italiano, desidero restare fuori dall'elenco. Non nel mio nome, non condivido. Per fortuna siamo in tanti, vicini a quanti soffrono, uniti nella preghiera per la difesa della vita.

Mario Barbarisi

Il valore della vita

Il più delle volte per stabilire il valore etico di un'azione, occorre prospettare casi limite. Uno di questi casi è quello occorso a Eluana Englaro, una donna di 37 anni in coma dal 1992. A fronte di una ragionevole previsione di irreversibilità del coma, è lecito interrompere l'alimentazione ed idratazione artificiali e, in tal modo, cagionare la morte? Se si vuole affrontare il problema sotto il profilo etico-giuridico, la soluzione non può essere affidata a considerazioni di tipo emozionale o economico, né tanto meno ci si può basare sull'opinione dei più, quasi che ciò che è giusto o ingiusto possa essere stabilito, come avviene con la partecipazione del pubblico da casa a certe trasmissioni televisive, in base a ciò che la maggioranza pensa. L'elaborazione della regola deve prendere le mosse invece da dati oggettivi: Eluana è una persona vivente; è in grado di respirare autonomamente; l'essere vigile o meno non rappresenta una condizione determinante per riconoscere la qualità di persona (è persona anche chi dorme, chi è svenuto, chi è sottoposto ad anestesia); l'alimentazione e l'idratazione artificiali non costituiscono forma di accanimento terapeutico e neppure una prestazione medica. Sospendere l'idratazione e l'alimentazione artificiali non sarebbe altro che provocare con un omissione la morte del malato. E ciò non può considerarsi lecito né moralmente, né giuridicamente, se per diritto si intende non semplicemente la regola formata secondo i meccanismi previsti dalla legge, ma "ciò che è giusto": e l'uccisione di un essere innocente non può considerarsi "legale" neppure se consentito da una legge approvata a larghissima maggioranza. Altra questione è se possa giuridicamente darsi rilievo alla volontà espressa quando la persona era nel pieno possesso delle proprie facoltà mentali. Anche qui, laddove si consideri indisponibile il diritto alla vita, la risposta non può essere positiva. E sia il codice penale (art. 579) che quello civile (art. 5) considerano indisponibile il diritto alla vita.

Raffaele Soddu

I fatti e le opinioni di Michele Criscuoli

Che cos'è la Politica?

Ci hanno insegnato che la Politica è "*principalissima e architettonica rispetto a tutte le altre scienze pratiche e morali: essa convoglia verso il fine ultimo dell'uomo tutte le attività*" (San Tommaso, Eth, 1,2). In altre parole la Politica è la scienza delle scienze: ad essa è affidato il compito di **organizzare** ("*convoglia*") **tutte le attività dell'uomo verso la salvezza.** Il pensiero di San Tommaso è stato ben presente nella intelligenza e nel cuore dei grandi costruttori della Città di Dio: Uomini di Chiesa (Gregorio VII, Alessandro III...) ed Uomini politici (La Pira, Sturzo,De Gasperi, Dossetti, Moro...).
Ora, ci chiediamo: **questa indicazione è ancora vera? Esistono, ancora, uomini di chiesa o uomini politici che si propongono per questa altissima funzione etica e sociale?**
Proviamo a vedere quello che succede in una piccola comunità come quella della nostra città. Proviamo a cercare, tra quelli che "*fanno politica*", **le persone giuste, quelle, cioè, che hanno dimostrato di possedere quei carismi e quella "*vocazione sociale*"** (per usare le parole di La Pira) indispensabili alla realizzazione del disegno finale indicato da S. Tommaso.
Se analizzasimo la "storia" di tanti personaggi politici, resteremmo sconcertati e delusi: moltissimi di costoro sono "sul mercato" da decenni; tanti di loro, in anni di impegno nelle aule consiliari, **non sono mai intervenuti in un dibattito, non hanno mai avanzato una proposta, non hanno mai sollecitato una iniziativa, sono "le anime morte" della nostra città.** Alcuni di essi sono stati, persino, premiati dai veri "padroni della politica avellinese": *non hai mai parlato? non hai mai creato problemi? Bene, sei un saggio e, se hai un buon pacchetto di voti, quasi quasi ti faccio sindaco..., certamente diventerai assessore ed un giorno potrai aspirare a fare il manager di un importante Ente della nostra città!* Altri hanno organizzato (benissimo...) la propria carriera personale e professionale: *sono plurigettonati nei consigli di amministrazione, ricevono montagne di incarichi da Enti pubblici e privati e, nei ritagli di tempo, si occupano anche delle cose della città!* Altri, infine, possono considerarsi "maestri", per le doti dimostrate nel restare a galla, tra un partito ed un altro, alla ricerca di un ruolo e di una visibilità conquistata con i denti: costoro sono ovunque, nella maggioranza e nell'opposizione, l'importante per loro non è il progetto, l'idea, la proposta; la cosa più importante è il loro ruolo personale, la loro visibilità, la loro "capacità di apparire, anche senza essere"!
Forse, ne abbiamo dimenticati alcuni: **quelli che vivono il proprio impegno politico come un servizio alla comunità; quelli che la notte "non dormono" perché ascoltano i problemi dei cittadini e sono costantemente impegnati, nella maggioranza e nella opposizione, a risolvere o a proporre soluzioni ed iniziative adeguate; quelli che sono guidati da un'etica politica che impone di "non piegare la schiena" alle richieste dei potenti ma di "guardare agli ultimi" come destinatari della loro passione politica; quelli che hanno sacrificato tutto alla loro vocazione sociale e politica....!**
Se facessimo un sondaggio, tra tutti i politici nostrani, chiedendo ad ognuno di definirsi, con sincerità ed onestà, indicando in quali di queste "categorie" essi si identificano, come si giudicano e come valutano il proprio impegno politico, **saremmo pronti a scommettere che la stragrande maggioranza dichiarerebbe di aver vissuto la propria esperienza politica esclusivamente come un "servizio per la comunità e per i cittadini"!**
Si dirà: è normale, pacifico e scontato! Molti, infatti, sono pronti a ripresentare la propria candidatura e debbono pur giustificarla! Tantissimi, poi, non hanno ancora realizzato i progetti personali che li hanno indotti a scegliere la "carriera politica"! Alcuni, infine, non sanno fare altro: "non hanno cioè né arte né parte" (come diceva un detto antico..) e quindi se dovessero lasciare sarebbero "disoccupati di lusso"; la nostra città non potrebbe permetterselo!
Fra qualche mese vi saranno le elezioni: immaginiamo già quello che succederà, quello che faranno "i nostri" (i politici descritti, forse, con un po' di malizia...); saranno quasi tutti a riproporre la propria candidatura; ognuno sta, già, cercando la migliore posizione, immagina il ruolo che potrà svolgere a seconda di chi vincerà le elezioni!

Al momento, purtroppo, tra i partiti non si parla d'altro: le candidature, la scelta delle persone, le alleanze...!
Ed i progetti, le proposte, i programmi? Questi sono aspetti secondari: si troverà, sempre, all'ultimo momento, qualche "filosofo" della politica disposto a "scrivere" il libro dei sogni da proporre agli elettori! Peccato che solo per stamparlo, quel libro, e per distribuirlo si dovranno spendere tantissime risorse! Nessuno lo leggerà mai: tanto meno i candidati sindaci e consiglieri delle diverse liste ed alleanze !
Così è, purtroppo! Così è sempre stato, dalle nostre parti: diversamente, la nostra sarebbe una cittadina modello, una città vivibile, una città a misura d'uomo!
Ecco, ripensando ai programmi che si presenteranno, c'è da augurarsi che, nei dibattiti cui assisteremo tra i vari candidati, ci sia qualcuno che abbia la forza di dire a costoro, con fermezza e convinzione: **per favore, non venite a prometterci quello che farete...! Venite a raccontarci quello che (non) avete fatto...! Quello che (non) avete progettato...! Quello che (non) avete immaginato, proposto ed ideato, nel vostro ultra decennale impegno politico-amministrativo!**
Delle vostre promesse da marinai non sappiamo che farcene!

Il Consiglio regionale della Campania riordina le Comunità Montane

di Alfonso Santoli

Questa volta trattiamo un argomento a favore della Regione Campania.
Sul numero speciale del 2 ottobre u.s. è stata pubblicata la Legge regionale n.12: "Nuovo ordinamento e disciplina delle Comunità Montane". E' stata, così, abrogata in toto la precedente normativa (L.R. n. 6 del 15 aprile 1998).
La nuova legge prevede, tra l'altro, la divisione degli ambiti territoriali con la eliminazione (finalmente!...) dei Comuni costieri. Nella precedente normativa, udite, udite, erano considerati totalmente montani, ad esempio, i Comuni di Amalfi, Atrani, Cetara, Maiori, Minori, Positano, Praiano, Ravello, Vietri sul Mare, ecc.); eliminazione dei Comuni con popolazione superiore a 20mila abitanti; riduzione delle comunità montane presenti sul territorio mediante accorpamento.
Sono stati anche ridotti gli Organi degli enti: per le Comunità Montane con 14 Comuni la giunta è formata dal presidente e massimo 2 assessori, per quelle che hanno un numero di comuni superiori a 14 la giunta è composta da 4 assessori.
Le indennità previste dalla Legge 244/2007 sono ridotte del 40%, stessa sorte è capitata al gettone di presenza previsto dal testo unico degli enti locali. Le Comunità Montane scendono da 27 a 20, i Comuni da 365 a 263, di cui 174 totalmente montani e 89 parzialmente montani. I componenti dei consigli generali passano da 1.208 a 263, gli assessori da 223 a 54.

Il risparmio complessivo è di oltre **3 milioni di euro.**
Elenchiamo qui di seguito, la nuova mappa delle Comunità Montane irpine dopo il riordino: **Ufita - Alta Irpinia - Partenio Valle Lauro - Terminio Cervialto - Irno Solofrana.**
La comunità montana "Partenio-Vallo Lauro" è costituita per accorpamento delle comunità montane Zona Partenio, zona Valle Lauro e Baianese e zona Montedonico Trabucco.
La comunità montana zona Serinese - Solofrana è soppressa e i relativi Comuni confluiscono come segue:
I) Il Comune di Monteforte Irpino confluisce nella Comunità Montana "Partenio - Vallo di Lauro"
2) I Comuni di Forino, Montoro Inferiore, Montoro Superiore e Solofra confluiscono nella Comunità Montana "Irno - Solofrana"
Le suddette modifiche territoriali decorrono dal novantesimo giorno dalla data di pubblicazione della legge (all'inizio del prossimo anno) con la conseguente decadenza degli organi delle preesistenti comunità montane.
Con la nuova composizione **saltano tre presidenze** in provincia di Avellino: si tratta di **Nicola Di Iorio** di Taurasi della Comunità Montana "Terminio-Cervialto", **Franco Vittoria** di Sperone, presidente della "Vallo Lauro- Baianaese" e **Michele Longastro** della "Serinese-Solofrana".
Tra i comuni esclusi risultano quello di Ariano Irpino, perché con popolazione superiore a 20mila abitanti e Villamaina, perché comune non montano.

A Paestum brilla l'Archeoclub di Avellino alla Borsa del turismo

di Amleto Tino

L'Ariston, uno dei più lussuosi hotel di Paestum, sembra quasi l'immenso castello kafkiano: le numerose scale interne collegano i diversi livelli creando un dedalo di corridoi ed una sovrapposizione di piani, che rischia di far smarrire l'ospite o il visitatore.
Ho dovuto numerose volte nei giorni della mia permanenza, chiedere lumi a qualche inappuntabile cameriere, per ritrovare la "via maestra" e non finire in qualche vicolo cieco.
Questa specie di labirinto elegante e fastoso è stato la cornice dorata della "Borsa del turismo archeologico internazionale", che ha riunito gli operatori e gli studiosi di ogni parte del mondo, dal 13 al 16 novembre.
Siamo stati presenti anche noi, dell'Archeoclub di Avellino, ospiti del Presidente Regionale Antonio Pecoraro, gentiluomo colto e garbato, capace di slanci commoventi e di invidiabile amor civico.
Certo la nostra sezione di Avellino è ancora un bimbo paffuto, nato da poche settimane, ma ha imparato già a camminare e a farsi valere, tra l'altro sotto la spinta del torrente impetuoso di idee, proposte, intuizioni, che il presidente Troncone continua a partorire con una vivacità culturale che ci lascia ammirati ma anche un po' sgomenti. A stento il laborioso quasi eroico Alfredo Cianelli (tesoriere), con l'aiuto del sottoscritto riescono a frenare o almeno a canalizzare l'energia vulcanica del Troncone; non nascondo che la difficoltà dell'impresa nasce anche dal fatto che siamo stati anche noi, Alfredo ed io, contagiati silenziosamente dal virus dell'archeologia, come del resto i circa cento inscritti, che fanno parte ormai della nostra associazione, come soci ordinari.
Abbiamo ricevuto, a Paestum, nel nostro stand moltissimi visitatori (più di quanti ce ne aspettassimo) e abbiamo distribuito a piene mani centinaia di copie di sette quaderni, pubblicati con il Patrocinio del Comune di Avellino.
Sono saggi, che con ricchezza di immagini presentano alcuni siti archeologici della nostra provincia, i quali promettono attraverso ulteriori approfondimenti ancora sorprendenti scoperte.
Devo confessare che ci siamo sentiti non solo soddisfatti di quest'impegno ma orgogliosi di essere lì a rappresentare la piccolo-grande Irpinia, accanto a colossi come la città di Napoli, Velia, le città etrusche della Toscana, la Puglia o l'intera Sardegna (quest'ultima con un nucleo di hostess e stands, che occupava quasi mezza sala) ecc..
Dopo questa nostra "uscita" molti, in Italia e nel mondo, non chiederanno più con aria di sufficienza ed un pizzico di superbia: "Avellino?? Dove si trova?".... per cui il malcapitato di turno è costretto a spiegare le coordinate geografiche con riferimento, quasi sempre, a Napoli... oppure deve ricordare il tremendo terremoto del 1980.

Ma, al di là di questo pizzico di autocompiacimento (dimenticavo i pubblici elogi della presidentessa nazionale dell'Archeoclub!) l'intera manifestazione è stata un peana alla tolleranza tra i popoli ed alla solidarietà.
Immaginatevi la scena: in uno degli angoli del salone principale erano raccolti gli stands della Siria dei Palestinesi, di Israele, della Libia, dell'Iraq e dell'Iran.
Non solo il clima era di profondo rispetto reciproco ma addirittura era possibile individuare un unico filo conduttore, che collegava i luoghi e i monumenti dell'intero Medio-Oriente, anche i dolciumi offerti ai visitatori profumavano dello stesso delicato e deduttivo aroma, che non ispirava, certo, sentimenti bellicosi ma atmosfere di amicizia e tenerezza.
A Paestum la pace tra le varie etnie appariva possibile, addirittura tangibile, anche nei sorrisi spontanei delle operatrici; ne cito una a caso, la rappresentante della Siria che mi ha colmato di deplians sulla sua terra bellissima e ha ricordato una frase del presidente siriano, che trascrivo integralmente.
Alla domanda capziosa di un giornalista: "Quanti sono i cristiani in Siria?" egli ha ribattuto: "Tredici milioni"; e l'altro: "Quanti sono i mussulmani?" egli ha risposto: "Tredici milioni".
Altro che fondamentalismo e stato canaglia, come l'ex presidente Bush ha definito questa terra, che invece ha contribuito da millenni alla civilizzazione dei popoli del Mediterraneo.
Mentre la gentile signora, tra l'altro residente a Milano e sposata felicemente con un italiano, mi circondava di gentilezze, accompagnate da suadenti pasticcini allo zenzero, mi è giunta dal mio mondo interiore una strana sensazione. Ho pensato: "l'uomo vive in questo tempo una drammatica crisi di valori; una delle vie per uscirne è ritrovare gli antichi sentieri dei nostri padri, che lungo le sponde del mediterraneo hanno contemplato la bellezza soave della **CREAZIONE**.
Com'era nel giusto quell'intellettuale che ha scritto: **il bello ci salverà!!**
A Paestum bastava ruotare lo sguardo per essere catturati e trovarsi immersi in sensazioni dolcissime, in cui la bellezza e l'armonia cantavano lodi al **Dio - Amore**, sorgente limpida della vita.

La liturgia della Parola:"Solennità di Gesù Cristo, Re dell'universo"

Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi"

di p. Mario Giovanni Botta

La solennità di Cristo Re, che conclude l'anno liturgico, va inquadrata autenticamente nel contesto evangelico. È infatti il brano del pastore-re-giudice del capitolo venticinquesimo del Vangelo di Matteo a segnare il passo della nostra riflessione. Ci troviamo sempre nel grande discorso di Gesù su gli ultimi tempi e sul suo ritorno. Questo testo ne è la solenne conclusione.

Se ci si facesse suggestionare dalla grande scena del giudizio: "Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria", si potrebbe trascurare il senso di tutto il brano e quindi dello stesso messaggio di Gesù.

Non è innanzitutto il problema del cosiddetto "giudizio finale" e quindi del relativo premio o punizione che viene evidenziato. Né tanto meno la descrizione di come avverrà tale giudizio. Difatti alcuni eretici spiritualisti, nel corso della storia del cristianesimo, leggendo in modo fondamentalista (che rifiuta ogni sforzo metodico di interpretazione della Bibbia) questo testo, cercavano di individuare, geograficamente, il luogo di questo raduno per il giudizio finale.

Qui si tratta del giudizio che il "Figlio dell'uomo" sta dando sulla storia dell'uomo, di questa storia per annunciare e "provocare" il nuovo modo di accogliere, nella propria esistenza, il messaggio salvifico di Dio.

Il senso che Gesù Cristo vuole dare alla storia dell'uomo, di ogni uomo, è solo e sempre "l'amore".

Dio ha mandato il suo Figlio per "innescare" nella vita degli uomini una forza di gioia, di amore e di fraternità. La salvezza donata a noi da Cristo si realizza solo quando in noi si realizza la "dinamica" dell'amore.

Tante volte questo testo è stato usato per sostenere la tesi dei "cristiani anonimi". Tutti coloro che, pur non conoscendo Cristo e il suo Vangelo, vivono il loro amore per gli altri, soprattutto per i più poveri e diseredati, sono, in fondo, cristiani e quindi certamente parteciperanno alla salvezza eterna perché nel "giudizio" finale saranno accolti tra i "benedetti del Padre". Teoria, questa, molto suggestiva e con certi criteri di verità. Il testo del Vangelo di Matteo, però, non fa riferimento a queste possibili situazioni.

Qui non si propone una semplice "filantropia", cioè solo l'attenzione per la necessità degli uomini, soprattutto per i più bisognosi. Si cadrebbe così in una "religione" senza Dio. Un cristianesimo coniugato solo in filantropia, ridotto solo ad assistenza e all'organizzazione di questa, rappresenterebbe la fine della fede cristiana. La fede stemperata a pura morale toglierebbe ogni possibilità di conoscenza di Cristo. Infatti tanti cristiani sanno tutto ciò che la Chiesa vieta e impone, ma non sanno niente della persona di Gesù Cristo.

Quando i testi, purtroppo si estrapolano dal contesto abbiamo questi grandi rischi! Fare di questo brano del Vangelo la Carta magna per l'orientamento della vita cristiana in modo assoluto e totalizzante sarebbe un gravissimo limite. Gesù condannava i farisei, non perché fossero cattivi, ma perché puntando la loro salvezza solo sull'esecuzione, per giunta molto scrupolosa, della Legge, dimenticavano ed escludevano Dio dal loro vissuto.

Certo in questo brano di Matteo appare chiaro che alla fine saremo giudicati sull'amore, ma un amore che sgorga dall'accoglienza dello Spirito di Cristo che ci salva, cioè che ci dona la vera comunione con Dio. Siccome però questa comunione non è un fatto intimistico, o peggio ancora formale, essa si deve esplicitare necessariamente nell'amore verso i fratelli che sono, per noi cristiani, in un certo qual modo, "sacramenti" di Cristo stesso: "l'avete fatto a me...". È questa la vera filantropia cristiana! Saper scorgere nell'altro uomo il "volto" di Gesù Cristo vivente accanto a noi. In particolar modo in quegli uomini che sono emarginati e considerati non validi dal consesso umano.

In questo sta la novità del messaggio cristiano. Cristo non è una figura storica del passato, semmai grande, ma è il "vivente con noi". Egli ancora oggi ci rivela il volto del Padre e questo lo fa in tanti modi: nella Sacra Scrittura, nella Liturgia (Sacramenti), ma anche in modo forte nei fratelli, e soprattutto quelli più bisognosi. Questo conduce il cristiano a riconoscere "necessariamente" la presenza divina nel fratello e quindi vivere, di conseguenza, questa relazione d'amore con il "povero". Perciò l'amore ai fratelli non è un opzional o il vestito per le grandi occasioni, ma una condizione essenziale senza la quale non potremmo essere riconosciuti "benedetti del Padre".

Vangelo secondo Matteo (25,31-46)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me"....

O Cristo, Re dell'universo,
oggi ci chiami a riconoscere
la tua signoria sul creato,
sull'uomo e sulla storia.
Ci chiami a contemplare,
nella gloria dei cieli,
la tua divina potestà
che sola può vagliare
l'agire di ogni umano.
Tu, Pastore Re Giudice,
ci metterai alla tua destra
se avremo riconosciuto il tuo volto
nel nostro fratello bisognoso,
ci giudicherai sull'amore,
perché solo nell'amore
si riconosce la nostra vera identità.
Donaci, o Cristo Signore,
di essere credibili testimoni
nell'amare i fratelli con la forza del tuo amore.
Fa' che riconosciamo
nell'affamato e nel forestiero
nel malato e nel mal vestito,
il tuo corpo crocifisso
da accudire e venerare.
Amen, alleluia!

Parola di Dio e creazione

La Parola del Padre, che tutto crea e conserva nell'esistenza, manifesta la sua straordinaria potenza salvatrice nella nuova creazione, operata dall'Uomo-Dio

di Michele Zappella

La pubblicazione degli Atti del XXVIII Convegno ecclesiale della Diocesi di Avellino, "*Vicino a te è la Parola*", che delineano il cammino pastorale della nostra Chiesa, in sintonia con il Sinodo dei vescovi, è l'occasione privilegiata per offrire un contributo di riflessione sulla Parola di Dio e sul suo rapporto con le realtà salvifiche che coinvolgono l'uomo, il cosmo, la storia. La nostra riflessione ha un carattere biblico-teologico, aperto alla vita spirituale. Infatti, se la Sacra Scrittura è l'anima della teologia, la teologia è l'anima della spiritualità. La teologia è, per sua natura, tutta spirituale, vale a dire, indirizzata a introdurre in quella "*conoscenza*" (di cui parla **S.Giovanni**) che il Figlio ha del Padre e che il Figlio comunica a noi, perché noi vi prendiamo parte, al fine di ricevere l'amore di Dio e la vita eterna.

La prima realtà salvifica, che prendiamo in considerazione, è la creazione.

"*En arche en o logos - In principio era il Logos*": è il solenne introito dell'Evangelo giovanneo.

Il termine "*Logos*", in S.Giovanni, non rinviene il suo "*humus*" culturale nella filosofia greca, stoica e neoplatonica, né ha una qualche affinità con il *Logos* di **Filone di Alessandria**. Esso, invece, è radicato nella tradizione biblica. Più esattamente, segna l'ultima fase dello sviluppo a cui, a partire dall'**Antico Testamento**, la Parola di Dio arriva, attraverso la Creazione, la "*Torah* - Legge", la "*Shekinah*- Presenza divina", la Sapienza, la Profezia e la Rivelazione apocalittica. Questa ultima fase si caratterizza per l'identificazione della Parola con Gesù Cristo, il "*Logos*" che è "*divenuto carne e ha dimorato tra di noi*" (Gv.1,14). Il "*Logos*" si riallaccia, nel suo essere "*en arche*", "*in principio*", a quell' "*en arche*" (così la versione dei Settanta traduce in greco l'ebraico "*Beresit*"), a quell'inizio assoluto di tutte le cose che è la creazione, come è rivelata dal documento sacerdotale di **Genesi** 1,1 - 2, 4a: "*In principio Dio creò il cielo e la terra*". Ora, al culmine della rivelazione, S.Giovanni afferma: "*In principio era il Logos*".

L'autore sacro del libro della Genesi reitera, in corrispondenza ad ogni giorno e ad ogni opera della creazione, l'espressione: "*Dio disse...e così avvenne*". Dio, dunque, crea, trae dal nulla le cose che sono, con la sua Parola e per mezzo di essa. Nel prologo del Vangelo di S.Giovanni, 1,3 è scritto: "*Tutto è stato fatto per mezzo del Logos*". Il "*Logos*" di Dio è pregno di una potenza dinamica che realizza quanto dice: "*disse...e così avvenne*". Il **Salmo** 33,6 canta, con alto volo poetico, l'energia creatrice che si sprigiona dalla Parola pronunciata da Dio: "*Dalla parola del Signore furono fatti i cieli, dal soffio della sua bocca ogni loro schiera*". E il **libro della Sapienza** 9,1 conferma: "*Dio dei padri e Signore di misericordia, che tutto hai creato con la tua parola*". Questa Parola detta da Dio è il "*Logos*" presso Dio, è il "*Logos*" che è Dio (cfr.Gv.1,1), l'essere divino che il Figlio riceve dal Padre.

In virtù della creazione, si stabilisce, così, un rapporto di continuità tra Dio e le creature, mantenuto dalla Parola, come sottolinea **Dietrich Bonhoeffer**. Tutte le cose, allora, dette dalla Parola, la riflettono, la riconoscono e le rispondono: "*Et exclamaverunt voce magna: Ipse fecit nos*" (**S.Agostino,** *Confessiones* L.10, c.6, n.3). Tutte le cose, dette dalla Parola, a loro volta parlano all'intelletto e gli indicano le "vie" che conducono a Dio, causa del creato.

S.Tommaso d'Aquino, ascoltando questa voce della creazione, in cui incessantemente parla il "*Logos*", ha costruito il più completo schema scientifico, attraverso cui si può risalire a Dio, partendo dalla realtà, colta nei suoi vari aspetti e secondo le diverse causalità. Contemplando la creazione, detta dalla Parola, **S.Bonaventura**, seguendo S.Agostino, ammira l'anima umana che, in quanto "*imago Dei*", è naturalmente "*capax Dei*", capace di ricevere il Dio trinitario che le parla, per essere conosciuto ed amato. E ricava una conclusione di capitale importanza per la vita spirituale: "*Poiché è immagine di Dio, l'anima, quando si rivolge a se stessa, non si allontana dalla verità divina...Ma quando si rivolge alle creature inferiori, accade che si conforma a quelle, nelle quali non c'è l'immagine di Dio, ma solo un vestigio*" (*Liber I Sententiarum*, d.3, p.II, a.1,q.2, concl.).

Il rapporto di continuità, con cui la Parola collega Dio alla creazione, implica la totale appartenenza del mondo a Dio. Il prologo giovanneo 1,11 evidenzia questa verità, rivelando che il "*Logos*" "*venne nella sua proprietà*". Della sua proprietà Dio è geloso: "*Io, il Signore, sono un Dio geloso*" (Es.20,5). Egli è geloso di una creazione originariamente buona. Il racconto genesiaco ad ogni opera della creazione appone questo sigillo: " *E Dio vide che era cosa buona*".

La signoria di Dio, che fa sussistere tutte le cose nella sua Parola, il Cristo preesistente (cfr. Col.1,17), non si esaurisce "*en arche*", nel principio della creazione, ma si estende ad ogni tempo, conservando nell'esistenza la sua proprietà. Scrive **S.Ireneo**: "*Siccome tutte le cose create hanno un inizio della loro esistenza, perciò continuano ad essere solo fin quando Dio vuole*" (*Adversus Haereses*, II, 34,3).

La Parola del Padre, che tutto crea e conserva nell'esistenza, manifesta la sua straordinaria potenza salvatrice nella nuova creazione, operata dall'Uomo-Dio. Il "*solo Signore Gesù Cristo, in virtù del quale esistono tutte le cose e noi esistiamo per lui*" (1 Cor. 8,6), "*il Principio della creazione di Dio*" (Ap.3,14), sale sulla croce, dove il mondo corrotto dal male, la creazione sconvolta dal peccato, sono crocifissi per morire nella crocifissione di Cristo. Nel suo corpo crocifisso, la Parola incarnata integra l'umanità peccatrice e il suo mondo, perché non vivano più nella morte, ma muoiano per rivivere nel corpo glorioso del Risorto: "*Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risuscitato per loro*" (2 Cor. 5, 15). Con l'Incarnazione e la Risurrezione, "*le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove*" (2 Cor. 5,17). La nuova creazione non è un rinnovamento della prima, essa è "*molto di più*" (Rom.5,10), per la sovrabbondanza della grazia (cfr. Rom.5, 20). Essa è una nuova "*arche*", un nuovo inizio, un mondo che prima non c'era. La Pasqua è il principio della nuova creazione, di cui Cristo è il primo essere, l'uomo nuovo, l' "*aparche*"- la primizia (cfr.1 Cor.15,20). Se Egli è la primizia, non solo in sequenza cronologica, ma in ordine di causalità, ne discende che Egli abbraccia per amore, con un vincolo necessario, tutti coloro, ai quali apre i varchi della nuova creazione. Allora, solo se battezzati nella Pasqua, gli uomini sono ricreati: "*Se uno è in Cristo, è una creatura nuova*" (2 Cor. 5,17).

La Parola, che era "*en arche*" della creazione, è la Parola "*aparche*" della nuova creazione. Così, la Parola unisce, nello sviluppo di un unico disegno di salvezza, creazione e nuova creazione. La permanenza della Parola, come unico evento di salvezza, principio della nuova creazione, è significata dall'Eucaristia che aggrega le creature nel corpo di Cristo, ricreandole ecclesialmente. L'ontologia eucaristica della nuova creazione prefigura e, in qualche misura, anticipa la realizzazione escatologica della vita eterna beata. Questa esperienza anticipata della comunione definitiva con il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo è chiamata "*mistica*" da **S.Gregorio di Nissa** e dallo **Pseudo-Dionigi.** La vita cristiana autentica, per sua natura, è immersa nella mistica. E non ammette alternativa di sorta.

Mosaico della Creazione: Basilica di San Marco - Venezia

La rubrica - La famiglia nel diritto

a cura di Enrico Maria Tecce*

Elemento essenziale alla costituzione di un valido vincolo matrimoniale è il consenso libero e consapevole della persona. Ma perché questo possa realizzarsi, sono necessari dei presupposti che devono costituire una sorta di bagaglio personale dei coniugi.

Infatti nell'analisi della validità del consenso sono rilevanti due aspetti fondamentali che ciascuno dei coniugi deve avere ben chiari: uno è costituito dai diritti e doveri che discendono dal matrimonio; l'altro è la consapevolezza delle caratteristiche personali di ciascuno, che possono assurgere a qualità essenziale, determinante nella scelta dell'altra persona.

È soprattutto su quest'ultimo punto che intendo soffermarmi, perché non attiene soltanto agli elementi giuridici richiesti per la validità del vincolo, ma all'educazione che ogni famiglia dovrebbe fornire ai propri figli per consentire loro di instaurare non solo con il coniuge ma con il prossimo rapporti improntati a trasparenza, necessari non solo in una serena vita di coppia, ma in tutti i rapporti umani.

La chiarezza con gli altri fa parte di quel rispetto reciproco che dovrebbe essere alla base non solo del matrimonio, ma di tutti i rapporti, perché il principio dell'"ama il prossimo tuo come te stesso" altrimenti formulato come "non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te" non è soltanto a fondamento della dottrina cattolica, ma una regola di vita cui bisognerebbe ispirarsi al di là della religione che si professa o del lavoro che si svolge.

Dovrebbe, cioè, trattarsi di una regola di diritto naturale che non avrebbe bisogno di essere trasfusa in una norma per essere rispettata, se fosse bagaglio culturale di ciascuno di noi. Se, invece, ci si pone nei confronti degli altri con superficialità o addirittura con la malizia di chi vuole soltanto raggiungere il proprio fine servendosi dei propri interlocutori come se fossero marionette (non mi interessa cosa dico o come lo dico, mi basta arrivare dove voglio io a costo di passare sul corpo degli altri!), allora non manca soltanto un elemento essenziale per costituire un matrimonio valido, ma c'è un difetto di formazione nel rispetto del prossimo, che esula dal diritto. Ciò che cerco di esprimere è soltanto che il diritto purtroppo spesso serve a rendere obbligatorie mediante una punizione (nullità, risarcimento, etc.) delle regole che dovrebbero essere poste a base della civile convivenza, senza la necessità di andare davanti ad un giudice per farle applicare.

Ma molto spesso l'egoismo, la tracotanza, il narcisismo non ci consentono di vedere nell'altro un essere umano al pari di noi, un uomo (o una donna) a cui non possono propinarsi mezze verità e false menzogne solo perché utili al proprio fine: le bugie hanno le gambe corte e prima o poi vengono scoperte e la persona che se ne serve subirà le conseguenze del proprio comportamento, vuoi nei rapporti umani, vuoi nei confronti del diritto. Non si può pensare di tenere in piedi una messa in scena per tutta la vita, come se gli altri fossero soltanto delle comparse! Ecco allora perché il diritto canonico prevede come sanzione la nullità del matrimonio fondato sull'inganno, sulla promessa di qualità che non si posseggono, perché fanno venire meno i presupposti di qualsiasi rapporto di civile convivenza, tanto più del matrimonio, che è il nucleo dei rapporti sociali e non può essere fondato sull'inganno o su false promesse.

È per questo che il compito di un genitore è fornire ai propri figli un esempio di coerenza e chiarezza, perché questi possano farne tesoro nella vita e sapere che vale molto più essere capaci di testimoniare le proprie idee, piuttosto che arrivare al proprio scopo basandosi sul raggiro.

*dottore in diritto canonico

DIOCESI DI AVELLINO

Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa

Scopri le Offerte per i sacerdoti

23 NOVEMBRE 2008
GIORNATA NAZIONALE DI SENSIBILIZZAZIONE PER LE OFFERTE DESTINATE AL SOSTENTAMENTO DEI SACERDOTI

La Chiesa è la tua casa

ove vivi gli eventi più importanti della vita: dal Battesimo al Matrimonio; dalla Riconciliazione all'Eucarestia e agli altri Sacramenti

Carissimi Fedeli Laici,

le finalità della Chiesa sono di ordine spirituale e mirano alla salvezza di ogni persona mediante l'annuncio della Parola di Dio, la celebrazione dei divini misteri e l'esercizio della carità con una testimonianza chiaramente evangelica. Per il raggiugimento sereno di questi scopi la Chiesa ha bisogno anche di aiuti economici dovendo provvedere ai sacerdoti che si dedicano a tempo pieno alla vita della comunità. **Il prete aiuta te, ma anche tu gli devi dare una mano, perchè egli, dovendo pensare agli altri, non è in grado di pensare materialmente a se stesso. Tu puoi sostenerlo con la tua amicizia, puoi sostenerlo con una tua offerta in danaro anche piccola. A tal scopo il recente concordato tra Stato italiano e Santa Sede prevede il contributo diretto dei cittadini al sostentamento dei sacerdoti. Ed è proprio in considerazione del grande valore del loro impegno che lo Stato agevola questi contributi con la deducibilità fiscale. Le offerte deducibili per il sostentamento del Clero** non sono dirette soltanto al proprio sacerdote ma a tutti i 38000 sacerdoti impegnati nelle 227 Diocesi. **Il nuovo sistema si preoccupa** di aiutare quei sacerdoti che svolgono il proprio ministero in condizioni di particolare disagio: ad esempio in zone depresse, in piccole parrocchie. Così non accade che il sacerdote della comunità ricca non ha preoccupazioni e quello della comunità più bisognosa non sa come sbarcare il lunario. **Le offerte per il sostentamento sono strumento di eguaglianza.**

Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né con forza, perché Dio ama chi dona con gioia

San Paolo
(Seconda Lettera ai Corinzi 9,7)

Chi può donare l'Offerta per i sacerdoti?

Ognuno di noi. Da solo o in gruppo: per esempio, in famiglia o a nome di un gruppo parrocchiale.

Come posso donare?

Sul conto corrente postale n. 57803009:
con gli appositi bollettini già intestati a "Istituto centrale sostentamento clero - Erogazioni liberali, via Aurelia 796 - 00165 Roma".

In banca:
con un bonifico su uno dei 30 conti correnti bancari dedicati alle Offerte. La lista è su www.offertesacerdoti.it, nella sezione "Le Offerte - Bonifico bancario".

Con un'Offerta diretta:
direttamente in diocesi presso la sede dell'istituto diocesano sostentamento clero. La lista degli IDSC è su www.offertesacerdoti.it, nella sezione "Le Offerte - IDSC".

Con carta di credito: CartaSì
telefonando al numero verde di CartaSi 800 825000 oppure con una donazione on line su www.offertesacerdoti.it

Dove vanno le Offerte e a chi sono destinate?

Le Offerte vanno all'Istituto centrale sostentamento clero di Roma. Che le ridistribuisce equamente tra i circa 38 mila preti diocesani. Assicura così una remunerazione mensile dignitosa: da 863 euro netti al mese per un sacerdote appena ordinato, fino a 1.341 euro per un vescovo ai limiti della pensione. Le Offerte sostengono anche circa 3 mila preti ormai anziani o malati, dopo una vita intera a servizio del Vangelo e del prossimo. E raggiungono anche 600 missionari nel Terzo mondo.

Perché ogni parrocchia non provvede da sola al suo prete?

L'Offerta è nata come strumento fraterno tra le parrocchie, per dare alle comunità più piccole gli stessi mezzi di quelle più popolose. Dal 1984 ha sostituito la congrua statale. Vuol dire che oggi i sacerdoti si affidano a noi fedeli per il loro sostentamento. Senza alcun automatismo. Ma con una libera Offerta da riconfermare ogni anno o più volte l'anno. Una scelta di vita importante per ogni cristiano, chiamato anche per gli aspetti economici alla corresponsabilità, nel grande disegno della "Chiesa-comunione" tracciato dal Concilio Vaticano II.

Che differenza c'è tra Offerte per i sacerdoti e l'obolo raccolto durante la Messa?

Ogni parrocchia dà il suo contributo al suo parroco. È previsto infatti che ogni sacerdote possa trattenere dalla cassa parrocchiale una piccola cifra (quota capitaria) per il suo sostentamento. È pari a 0,0723 euro (circa 140 vecchie lire) al mese per abitante. E nella maggior parte delle parrocchie italiane, al di sotto dei 5.000 abitanti, ai parroci mancherebbe il necessario. Le Offerte vengono allora in aiuto alla quota capitaria, e sono un dono significativo perché vi concorrono tutte le circa 26 mila comunità del nostro Paese.

Perché donare l'Offerta se c'è l'8xmille?

Offerte per i sacerdoti e 8xmille sono nati insieme. Nel 1984, con l'applicazione degli accordi di revisione del Concordato. L'8xmille oggi è uno strumento ben noto, e non costa nulla in più ai fedeli. Le Offerte invece sono un passo ulteriore nella partecipazione alla missione della Chiesa: comportano un piccolo esborso in più ma indicano una scelta di vita ecclesiale. Tuttora l'Offerta copre circa il 10% del fabbisogno, e dunque l'8xmille è ancora determinante per remunerare i sacerdoti. Ma vale la pena far conoscere le Offerte per il senso di questo dono nella Chiesa.

Perché si chiamano anche "Offerte deducibili"?

Perché si possono dedurre dal reddito imponibile nella dichiarazione dei redditi fino a un massimo di 1.032,91 euro l'anno.

Chiesa Cattolica -
C.E.I. - Conferenza Episcopale Italiana

L'incaricato Diocesano
Diac. Emilio De Rogatis

Su internet c'è uno spazio sempre aperto dedicato alle opere e al sostentamento di tutti i preti italiani. Su www.offertesacerdoti.it troverete storie reali da città e paesi, parrocchie di montagna e delle isole. Un grande reportage in presa diretta dai luoghi della Chiesa Italiana di oggi, così come preti e comunità la costruiscono ogni giorno. Gli uni affidati agli altri.

IL SANTO

La settimana

23	Domenica Cristo Re
24	Lunedì S. Firminia
25	Martedì S. Caterina
26	Mercoledì S. Corrado
27	Giovedì S. Virgilio
28	Venerdì S. Giacomo
29	Sabato S. Saturnino

Santa Caterina d'Alessandria Martire
25 novembre - Memoria Facoltativa

Alessandria d'Egitto, secoli III-IV

I testi della letteratura popolare parlano di Caterina come una bella diciottenne cristiana, figlia di nobili, abitante ad Alessandria d'Egitto. Qui, nel 305, arriva Massimino Daia, nominato governatore di Egitto e Siria. Per l'occasione si celebrano feste grandiose, che includono anche il sacrificio di animali alle divinità pagane. Un atto obbligatorio per tutti i sudditi. Caterina però invita Massimino a riconoscere Gesù Cristo come redentore dell'umanità e rifiuta il sacrificio. Non riuscendo a convincere la giovane a venerare gli dèi, Massimino propone a Caterina il matrimonio. Al rifiuto della giovane il governatore la condanna a una morte orribile: una grande ruota dentata farà strazio del suo corpo. Sarà un miracolo a salvare la ragazza che verà però decapitata. Secondo la leggenda degli angeli porteranno miracolosamente il suo corpo da Alessandria fino al Sinai, dove ancora oggi l'altura vicina a Gebel Musa (Montagna di Mosè) si chiama Gebel Katherin. Questo sarebbe avvenuto nel novembre 305. (Avvenire)

Patronato: Filosofi, Studenti, Mugnai

Etimologia: Caterina = donna pura, dal greco

Emblema: Anello, Palma, Ruota

Martirologio Romano: Santa Caterina, secondo la tradizione vergine e martire ad Alessandria, ricolma di acuto ingegno, sapienza e forza d'animo. Il suo corpo è oggetto di pia venerazione nel monastero sul monte Sinai.

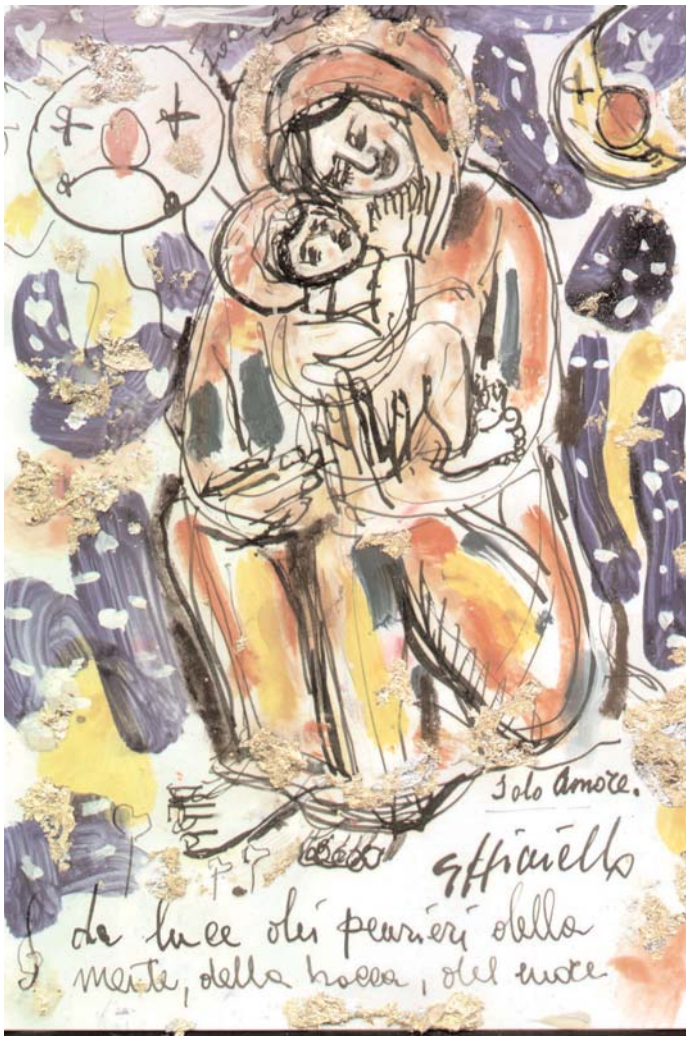
Questa è la Caterina inafferrabile, senza notizie sicure della vita e della morte. Ed è la Caterina onnipresente in Europa, per la diffusione del suo culto, che ha poi influito anche sulla letteratura popolare e sul folclore. Parlano di lei alcuni testi redatti tra il VI e il X secolo, cioè tardivi rispetto all'anno 305, indicato come quello della sua morte. Ed ecco come emerge la sua figura da questi racconti pieni di particolari fantasiosi. Caterina è una bella diciottenne cristiana, figlia di nobili e vive ad Alessandria d'Egitto.
Qui, nel 305, arriva Massimino Daia, nominato governatore di Egitto e Siria (che si proclamerà "Augusto", cioè imperatore, nel 307, morendo suicida nel 313). Per l'occasione si celebrano feste grandiose, che includono anche il sacrificio di animali alle divinità pagane. Un atto obbligatorio per tutti i sudditi, e quindi anche per i cristiani, ancora perseguitati. Caterina si presenta a Massimino, invitandolo a riconoscere invece Gesù Cristo come redentore dell'umanità, e rifiutando il sacrificio.
Massimino allora convoca un gruppo di intellettuali alessandrini, perché la convincano a venerare gli dèi. Ma è invece Caterina che convince loro a farsi cristiani. Per questa conversione così pronta, Massimino li fa uccidere tutti, poi richiama Caterina e le propone addirittura il matrimonio. Nuovo rifiuto, sempre rifiuti, finché il governatore la condanna a una morte orribile: una grande ruota dentata farà strazio del suo corpo.
Un nuovo miracolo salva la giovane, che poi viene decapitata: ma gli angeli portano miracolosamente il suo corpo da Alessandria fino al Sinai, dove ancora oggi l'altura vicina a Gebel Musa (Montagna di Mosè) si chiama Gebel Katherin. Questo avviene il 24-25 novembre 305. E alcuni studiosi ritengono che il racconto leggendario indichi, trasfigurandola, un'effettiva traslazione del corpo sul monte, avvenuta però in epoca successiva. Dal Gebel Katherin, infine, e in data sconosciuta, le spoglie furono portate nel monastero a lei dedicato, sotto quel monte.
A una sua biografia così poco attendibile si contrappone la realtà di un culto diffuso anche fuori dall'Egitto. La troviamo raffigurata nella basilica romana di San Lorenzo, in una pittura dell'VIII secolo col nome scritto verticalmente: Ca/te/ri/na; a Napoli (sec. X-XI) nelle catacombe di San Gennaro, e più tardi in molte parti d'Italia, così come in Francia e nell'Europa centro-settentrionale, dove ispira anche poemetti, rappresentazioni sacre e "cantari".
La sua festa annuale è vista principalmente come la festa dei giovani. In Francia, Caterina diviene la patrona degli studenti di teologia e la titolare di molte confraternite femminili; e, in particolare, la protettrice delle apprendiste sarte, che da lei prenderanno il nome destinato a durare a lungo anche in Italia: "Caterinette".

VITA NEL VERDE di Oksana Coppola

L'IRIS

Ha una eleganza e una bellezza che ricordano molto l'aristocratica orchidea. La natura ha creato oltre trecento specie di questo splendido fiore. L'uomo poi ha fatto la sua parte, selezionando le più suggestive forme e colori per abbellire i giardini per diversi mesi.

Possiamo dividere il genere iris in due grandi gruppi in base al modo in cui si sviluppano. Un gruppo cresce dal bulbo, l'altro dal rizoma, ossia una porzione di radice ingrossata. Si possono adattare a diversi tipi di terreno e hanno una grande varietà di taglie e colori. I più importanti sono gli iris barbati perché hanno una linea di lunghi peli messi a spazzola, che servono ad indicare la strada agli insetti impollinatori. I colori vanno dal bianco più luminoso fin quasi al nero, passando attraverso ogni tonalità di giallo, arancione, rosa, rosso, blu, lavanda, porpora, bruno.
Nonostante il loro austero aspetto esteriore, non hanno bisogno di particolari cure, basta qualche piccolo accorgimento e ci ricambieranno abbondantemente con belle fioriture. Teniamo presente che anche se si adattano bene quasi dovunque, l'ideale per queste piante è vivere in terreni non troppo argillosi e dove non ristagna l'acqua. Inoltre, se possiamo, scegliamo dei posti in giardino dove batte il sole per almeno mezza giornata. Se invece piantiamo l'iris in un posto all'ombra avremo una pianta con tante belle foglie ma pochissimi fiori, e questo non è certamente il risultato che noi vogliamo ottenere.
Se abbiamo scelto delle piante, di taglia nana, ossia alte dai venti ai quaranta centimetri, dovremo fare molta attenzione a metterle a circa venti centimetri l'una dall'altra. Un po' più spazio sarà invece necessario se avremo dato la preferenza a quelle giganti che sono alte più del doppio. Alcuni iris arrivano ad un'altezza che supera il metro. Le piante più piccole sono perfette se vogliamo formare dei bordi ininterrotti di colore, mentre le più grandi risalteranno se le mettiamo riunite, come se fossero dei naturali mazzi di fiori in gruppi dello stesso colore. Se poi nel giardino abbiamo una piccola vasca, gli iris staranno benissimo messi tutt'attorno come una corona. Attenzione però, che non vi siano ristagni d'acqua, perché come sappiamo, gli iris non amano stare con le radici a mollo, rischierebbero di marcire in breve tempo.
Davanti a una siepe più alta, invece, sarà divertente giocare con gli innumerevoli colori in gradazione, che spiccheranno sul verde scuro del fondo.



Opera del maestro Giovanni Spiniello realizzata in esclusiva per "Il Ponte"
www.giovannispiniello.it

"A TU PER TU CON IL FISCO" a cura di Franco Iannaccone

E' TEMPO DI ACCONTI

Entro il **1° dicembre** (termine prorogato perché il 30 novembre cade di domenica) deve essere pagata la seconda o unica rata dell'acconto **IRPEF, IRES (ex IRPEG) e IRAP** (che riguarda commercianti, artigiani, professionisti e altri lavoratori autonomi titolari di partita IVA). Anche quest'anno la misura dell'acconto Irpef ed Irap resta fissato al **99%** per le persone fisiche. Per le società di capitali l'acconto Ires è sempre del 100% così come pure l'acconto Irap.

A novembre, dunque, i contribuenti persone fisiche che hanno utilizzato il modello UNICO dovranno detrarre dal 99% dell'imposta dovuta per il 2007, l'importo eventualmente già versato a giugno o luglio (anche ratealmente), come prima rata di acconto.

Chi ha fatto il 730, invece, non deve fare nulla. L'acconto, infatti, è calcolato da chi presta l'assistenza fiscale (Caf, datore di lavoro o ente pensionistico) e la seconda rata viene trattenuta direttamente dalla busta paga o dal rateo di pensione del mese di novembre.

Chi prevede una minore Irpef da dichiarare nella successiva dichiarazione (ad esempio perché ha sostenuto rilevanti spese mediche o altri oneri oppure perché ritiene di percepire nel 2008 minori redditi) può calcolare l'acconto di novembre sulla base di tale minore imposta, anziché riferirsi al modello unico 2008.

Quindi l'autotassazione in acconto di novembre deve essere effettuata dai contribuenti che hanno presentato il modello unico 2008 a giugno scorso o entro il 30 settembre per via telematica. Ma non da tutti. Vi sono delle eccezioni legate principalmente all'importo dell'IRPEF dovuta. In particolare, la scadenza del 1° dicembre relativa all'acconto Irpef non riguarda:

- i contribuenti che, pur avendo presentato il modello Unico 2008, hanno denunciato un'Irpef (rigo N30) inferiore a €. 52,00;
- i contribuenti che, pur avendo denunciato nel rigo **RN30** un importo superiore ad **€. 52,00**, pensano di non dover pagare l'Irpef per l'anno 2008 o comunque di non superare il predetto importo;
- i contribuenti che hanno iniziato una nuova attività soltanto quest'anno. Più in generale, chi a giugno o settembre non era tenuto a presentare la dichiarazione, anche a novembre non deve fare nulla: le imposte sui redditi conseguiti nel 2008 si pagheranno solo a partire dalla prossima dichiarazione;
- i contribuenti che a giugno o luglio, per errore o libera scelta, hanno versato l'intero acconto anziché la sola prima rata; anche chi, per qualsiasi motivo, a giugno aveva versato più del dovuto, ora ha l'occasione di recuperare quello che ha pagato in più scalandolo dall'importo dell'acconto di novembre;
- gli eredi di persone decedute (chiaramente per i redditi del defunto).

Per sapere se si deve fare il versamento della seconda rata o dell'intero ammontare dell'acconto è necessario consultare la copia del modello unico 2008 che dovrebbe essere stata scrupolosamente conservata dal contribuente. Insieme alla dichiarazione sarà stata conservata anche la ricevuta dei versamenti effettuati, compresa l'eventuale prima rata dell'acconto Irpef sui redditi 2008.

Per calcolare l'acconto di novembre bisogna individuare,nel modello unico 2008, quanto risultava alla voce "differenza" del rigo RN30 e, su questo importo, applicare la percentuale del 99%.

Quello che si ottiene è l'acconto complessivo, al quale si sottrae l'importo pagato come prima rata a giugno o luglio scorso (anche ratealmente): la differenza deve essere versata entro il 1° dicembre.

Se la prima rata dell'acconto è stata versata dopo il 16 giugno ma prima del 16 luglio , all'importo dovuto andava aggiunto lo 0,40% che andava versato unitamente con l'imposta, ma adesso, nel determinare la seconda rata d'acconto, bisogna scomputare la predetta maggiorazione dello 0,40%, dall'importo della prima rata.

L'acconto del 99% va versato **in due rate** se l'importo dovuto è pari o superiore a **€. 257,52**: la prima,pari al **40%** dell'acconto dovuto, entro il **16 giugno** (o 16 luglio con la maggiorazione dello 0,40%) e la seconda, pari al **60%,** entro il **1° dicembre 2008**.

Se l'importo dovuto è inferiore al predetto importo di €. 257,52, l'acconto va effettuato **in unica soluzione** entro il 1° dicembre.

L'acconto Irpef per il 2008 deve essere versato, arrotondando al centesimo di euro, in banca, alla posta o **presso il concessionario della riscossione (Equitalia)**, utilizzando la delega di pagamento **mod. F24**.

Per i titolari di partita Iva, invece, c'è l'obbligo di pagare in via esclusivamente **telematica**.

Il **codice tributo** da utilizzare è il **4034**: Irpef acconto seconda rata o acconto in unica soluzione.

Si ricorda,infine, che l'acconto di novembre **non può essere rateizzato**, a differenza del primo acconto che poteva essere rateizzato, in un numero massimo di sette rate, con termine ultimo di pagamento entro il 1° dicembre 2008.

I lavoratori dipendenti, i pensionati ed i collaboratori coordinati e continuativi che hanno presentato il mod.730 , come detto, ora non devono fare nulla. In realtà anche nel loro caso l'acconto si paga con le stesse regole viste per chi ha presentato il modello unico, ma con una differenza: si evita di dover fare di persona tutti i calcoli e non si deve perdere tempo per il versamento in banca o alla posta. L'acconto, infatti, viene calcolato direttamente dal sostituto d'imposta e trattenuto direttamente dallo stipendio o dalla pensione del mese di novembre.

Chi prevedendo, invece, per l'anno in corso, un reddito inferiore da cui scaturirebbe una minore imposta da pagare, poteva comunicare, entro il 30 settembre scorso al proprio **sostituto d'imposta**, questa sua intenzione di calcolare l'acconto sulla base dei minori redditi conseguibili.

Se non lo ha fatto, ora è troppo tardi.

Si segnala,infine, pur rimanendo nel campo delle previsioni, che il governo per rilanciare i consumi natalizi sta pensando di ridurre di 2-3 punti l'acconto Irpef da pagare il 1 dicembre prossimo.

G20: le nuove regole del gioco di Claudia Criscuoli

Il 15 novembre i venti Paesi più industrializzati del mondo, che costituiscono circa l'85% dell'economia mondiale, si sono riuniti a Washington per definire i nuovi assetti del sistema finanziario internazionale.

Oltre le due, tradizionali, fazioni: la prima europea favorevole ad una "***rafforzata sorveglianza sulla finanza***" e la seconda, americana, preoccupata dell'"***autonomia e libertà dei mercati***", si sono inserite le voci dei Paesi emergenti, guidati da Cina, India e Brasile.

La crisi che ha colpito in particolar modo l'economia americana ha reso necessario l'intervento di quest'altra "parte" del mondo che si è dimostrata pronta a fornire risposte tangibili e collaborazione. **Non è nell'interesse dei Paesi emergenti, infatti, cambiare la statu quo**, ci tengono a sottolineare gli stessi, ma il loro intervento a favore dell'economia internazionale comporterà, necessariamente, dei cambiamenti nell'odierno sistema.

La posizione centrale occupata dal presidente cinese Hu Jintao, proprio accanto a Bush, intorno alla grande tavola rotonda che accolto i presidenti dei venti Paesi più industrializzati rispecchia la collocazione attuale della Cina, con i suoi duemila miliardi di riserve in valuta estera ed un'economia in rapida e costante espansione.

Uno dei maggiori esperti economisti cinese, Tang Ming, ha ricordato che **Pechino ha già dato un notevole contributo al superamento della crisi americana acquistando 700 miliardi di dollari di bond del governo Usa.** E la partecipazione di Pechino presto diventerà più forte anche nelle maggiori organizzazioni economiche internazionali, primo fra tutti il Fondo Monetario Internazionale.

Basti pensare che, ad una settimana di distanza dal G20, i ministri finanziari di Cina, India, Brasile e Russia si erano dati appuntamento a San Paolo per discutere (ed eventualmente concordare) i punti fondamentali da portare all'attenzione del vertice di Washington.

L'organizzazione, in quest'altra parte del mondo, non manca, così come non mancano le risorse economiche, anche se anche in questi paesi si è già registrata una piccola flessione della crescita che si mantiene, comunque, alta rispetto ai livelli europei.

Questo atteggiamento "collaborativo", a nostro avviso, può essere individuato come il primo, grande, segno di quel cambiamento di cui tutti parlano nei rapporti tra l'occidente, da un lato, ed i popoli e le economie dei paesi emergenti dall'altro. Questo cambiamento, infine, potrebbe ridurre i rischi di una crisi ancora più seria (che non conviene a nessuno) e potrebbe aiutare, definitivamente, la ripresa economica.

Soldi Nostri... In Economia

di Peppino Giannelli

E le stelle stanno a guardare

Ci hanno illuso ed ancora una volta ci hanno deluso. Ci avevano promesso un forte vento di maestrale per spazzare via una buona parte delle nefandezze che hanno originato il cataclisma economico che ci sta travolgendo ed invece se ne escono con un venticello, una leggera brezza buona neppure per uno starnuto. Ci avevano garantito l'impegno a produrre regole ferree per stroncare, almeno per il futuro immediato, le manovre speculative dei tanti furbi che hanno trasformato l'economia mondiale degli ultimi anni in una grande bolla dove infilarci i loro sofisticatissimi prodotti di ingegneria economica, quasi alla stregua di un gioco virtuale. Ci avevano promesso decisioni operative, soldi veri per fronteggiare la bufera e cosa ci hanno dato? Ancora parole, solo belle parole, un messaggio del tipo "Siamo tutti dell'opinione che bisogna intervenire, per il momento aspettiamo per poi rivederci tutti ad aprile "Più che un G20, cioè un summit straordinario per tentare di individuare le strade per arginare la peggiore crisi degli ultimi 70 anni è sembrata una gita fuori porta, dove si è visto i 20 leader prendere atto della crisi per poi brindarci su e consegnare alle agenzie di stampa più che un vero piano d'azione, una impeccabile dichiarazione di intenti con l'invito ai singoli stati a stimolare la domanda nazionale e a stabilizzare i mercati. Poco, troppo poco. E vero, mancava il nuovo primo attore, il nuovo deus ex machina. Ma per una volta, per la drammaticità del momento, si poteva pur mettere da parte il protocollo e far pesare la recente elezione sulle scelte da intraprendere senza ulteriori temporeggiamenti. Ed invece ne è venuta fuori una ricetta annacquata che non ha convinto nessuno, figuriamoci gli operatori di borsa terrorizzati dagli avvertimenti di Almunia, il commissario Ue per gli affari economici e monetari, su possibili rischi non solo di recessione ma anche di deflazione,

cioè la riduzione assoluta dei prezzi per assenza di domanda. Ed intanto, mentre i Grandi aggiornano i lavori e rimandano le decisioni alla prossima primavera la gente perde l'occupazione. Citigroup, il colosso americano del credito, annuncia piani di ristrutturazione dell'ordine del 20%. Altrettanto fanno Goldman Sachs e Morgan Stanley, anche se fanno previsioni di ridimensionamento del 10% della forza di lavoro. Oggi si dice così, sembrano semplici dati statistici ed invece sono tragedie per almeno settantamila famiglie.

Paradossalmente la prima e per ora unica nazione a recepire le indicazioni del G20 con l'annuncio di un piano d'azione dell'ammontare di 80 miliardi di euro a sostegno di imprese, famiglie, infrastrutture e liquidità bancarie è proprio la nostra italietta . Sarà poi vero? Stavolta siamo noi ad aspettare. Illudersi sull'intervento dei potenti ci può stare, un atto di fede nei confronti dei nostri senza una puntuale verifica è tutt'altra storia.

Memorie d'Irpinia - Tradizioni locali e personaggi: San Martino Valle Caudina. Carlo Del Balzo.

di Pellegrino Villani

Siamo a San Martino Valle Caudina. Il territorio, al confine con il Sannio, completamente immerso nel verde e attraversato dal torrente Caudino e dalla sorgente Mafariello vanta l'invidiabile primato di aver dato i natali a molti uomini illustri, alcuni dei quali artefici del Risorgimento italiano. Tra questi spicca lo scrittore, giornalista e deputato Carlo Del Balzo che proprio qui nacque il 31 marzo del 1853. I genitori Francesco e Marianna Finelli, dopo gli studi elementari, gli fecero completare i corsi di studi medi inferiori e superiori nella città di Napoli, presso il collegio degli Scolopi a San Carlo all'Arena e, successivamente, presso l'Istituto Martinelli. Il papà Francesco fu il primo sindaco della cittadina dopo l'unità d'Italia. A conferirgli tale nomina fu, nel 1860, Francesco De Sanctis, allora Governatore della Provincia di Avellino. Carlo fu uno studente modello. Si laureò in legge nel luglio del 1872, a soli 19 anni. Prima di iniziare la professione dell'avvocato scrisse un libro dal titolo "Paesaggi e bozzetti", riassunto di un suo viaggio attraverso il nostro Bel Paese. Quindi si dedicò anima e corpo alla carriera nell'avvocatura. Carriera che interruppe dopo circa quattro anni per una grave forma di pleurite. La malattia, che pure lo aveva allontanato dalle aule dei tribunali, gli dette comunque l'opportunità di pensare un po' di più a se stesso. Carlo si appassionò alla letteratura e al giornalismo. Nel 1878 fondò, a Parigi, la "Società letteraria internazionale". Nel 1879 ritornò nel suo paese natìo e strinse un'amicizia con Matteo Renato Imbriani con il quale mantenne un buon rapporto epistolare anche quando dovette rientrare a Napoli per svolgere la sua attività di avvocato. Però a causa di pettegolezzi di chi aveva interesse a farli litigare, il rapporto fra i due amici fu minato e pian piano giunse alla completa cessazione. I motivi del dissidio con l'amico, in buona sostanza, furono racchiusi nel timore che Matteo volesse sostituire il padre di Carlo, e quindi la famiglia Imbriani alla del Balzo nella conduzione politica del paese e della Valle Caudina. Carlo del Balzo pubblicò dieci romanzi e quindici volumi sul tema "Poesie di mille autori intorno a Dante Alighieri". Fu editore del periodico "Rivista nuova di scienze, lettere ed arti". Nel volume "Vita forense" (1884), sono riportate alcune delle sue più brillanti arringhe. Avviò insieme a Vittorio Pica contatti e scambi culturali con i letterati francesi. Soggiornò a lungo in Francia soprattutto quando dovette curare la pleurite. Ebbe amicizie importanti: in primis Capuana, poi Verga, Serao, e gli scrittori francesi Nordau e Lermina. Carlo del Balzo e Matteo Renato Imbriani tornarono amici in forza anche di comuni ideali politici. Dopo tre sconfitte Carlo venne eletto finalmente deputato nelle elezioni politiche del 1897, nel collegio di Mirabella Eclano.

Nel romanzo"Eredità illegittima" analizzò le elezioni politiche in Irpinia del 1866 evidenziando il ruolo determinante dei preti nel successo elettorale dei candidati vicini alla chiesa. Ritornerà sul ruolo della politica e del clero nella vita sociale con un altro romanzo "Gente di chiesa" ambientato proprio a San Martino Valle Caudina. Dopo una inaspettata sconfitta nel collegio di Mirabella tornò alla Camera nel 1900 però come deputato di Iesi, per ritirarsi dalla politica definitivamente dopo la mancata rielezione nella tornata elettorale del 1904 nel medesimo collegio. In "Dottori in medicina" è consegnata la dolorosa esperienza della perdita del figlio Ugo, strappatogli non dal destino ma dalla superficialità criminale di alcuni medici dell'epoca. Anche il suo matrimonio non ebbe lunga vita perchè la consorte spirerà tra le sue braccia, dopo soli tredici anni di convivenza, nell'agosto del 1899. La ricorderà in due libri "Susanna del Balzo" e "Lettere a mia moglie" del 1903. La mancata rielezione e l'aggravamento del suo stato di salute, gli imposero il ritiro nella sua villa, a San Martino, che confinava con la Casa Giulia dove aveva chiuso i suoi giorni Matteo Renato Imbriani. Morì il 25 aprile 1908 affetto da carcinoma al fegato. In data 19 giugno del 1923 furono perfezionate le procedure della donazione della biblioteca "Carlo del Balzo" all'Amministrazione Provinciale di Avellino da parte della figlia Anna.

(villanirino@libero.it)

IL MEDICO RISPONDE

a cura di Gianpaolo Palumbo

IL POMODORO VIOLA OTTIMO ANTICANCRO

Da che il mondo è mondo il pomodoro se non è rosso non è pomodoro. Oggi anche questo detto è sfatato. Oggi si parla in termini di cibi- farmaco ed in particolare di cibi-farmaco antitumorali.

Che cosa significa tutto questo? Significa che con una modifica genetica gli ortaggi, in particolare, triplicano la loro attività antiossidante, quindi antitumorale. L'ultimo cibo - farmaco provato con grandissimo successo sui topi è il pomodoro dal color viola che acquista tale colore per essere stato geneticamente modificato con la somministrazione di antocianine, potenti antiossidanti del gruppo dei flavonoidi. Tali sostanze hanno protetto i topi di laboratori suscettibili ai tumori.

I risultati sono stati eccellenti e noi italiani siamo doppiamente fieri di questo successo perché ad ottenerlo sono stati due centri di ricerca all'avanguardia che ci riguardano da vicino: uno guidato dal nostro connazionale Prof. Eugenio Butelli, capo equipe del John Innes Centre di Norwich in Inghilterra e l'altro l' Istituto Europeo di Oncologia di Milano.

Budelli su di un canale scientifico della televisione inglese ha spiegato che il pomodoro viola si è ottenuto con l'utilizzo delle antocianine, grazie a due geni estratti dalla piante bocca di leone.

L'aspetto migliore non è certo il colore della maglie della Fiorentina che colpisce ma la constatazione che tale pomodoro dal colore stravagante sia in grado di esercitare una forte azione antiossidante, il triplo di quella normale.

I ricercatori hanno condotto i loro esperimenti su animali privati della proteina p53, determinante nel processo di tumorogenesi. Mancando tale proteina in quegli animali trattati si sviluppano vari tali di tumore e di linfomi.

Presso l'Istituto Oncologico Europeo il gruppo di lavoro del prof. Marco Giorgio ha diviso gli animali in tre gruppi distinti: il primo si è nutrito con cibo comune, il secondo con l'aggiunta del 10% di pomodoro fresco rosso, il terzo gruppo con estratti di pomodori viola.

Nei primi due gruppi non si sono avute differenze di nessun genere, mentre il terzo gruppo ha mostrato un allungamento della vita molto significativo rispetto ai primi due gruppi (quaranta giorni in più rispetto al gruppo con la dieta comune).

La ricercatrice francese Cathie Martin che coordina il progetto, che in gergo si chiama "Flora", ha dichiarato che lo studio conferma che si possono ottenere effetti significativi attraverso semplici cambiamenti nella dieta di tutti i giorni, E' vero che la vita dei topi si allunga in maniera cospicua, ma allo stato non si conosce l'ulteriore coinvolgimento di altri meccanismi, oltre quelli antiossidanti.

Il punto debole di questo progetto, almeno per quello che si legge al momento, è di studiare e di mettere in pratica tutto ciò che riguarda i meccanismi coinvolti.

Dopo aver letto il lavoro ci siamo ricordati che non solo il pomodoro viola fa bene, ma fa bene anche la dieta costituita da estratti di mirtillo che è capace di ridurre i livelli plasmatici del colesterolo.

Anche questa ricerca sui mirtilli di un gruppo di ricercatori tedeschi ha il limite di aver avuto

risultati eclatanti ma sempre su animali, anche se in questo caso si tratta di maiali con un peso corporeo che è paragonabile a quello degli uomini.

Sempre per quanto riguarda il discorso dei cibi come farmaci va anche ricordato che una maggiore assunzione quotidiana di fibre con la dieta potrebbe essere utile per migliorare la prognosi dell'ictus.

Tale patologia neurologica è un vero problema sociale con una media di 195.000 casi all'anno nel nostro paese, uno ogni quattro minuti, con 70.000 morti e 50.000 invalidità di grado elevato. Migliorare, quindi, la prognosi di tale malattia con il cibo è un dato importante da tenere conto. Ma non servono le fibre solubili, tornano utili quelle cosiddette insolubili: grano intero, avena, buccia della frutta, scorza di alcuni ortaggi, ecc.

Infine, se aggiungiamo al pomodoro viola anticancro, un po' di mirtilli con fibre insolubili abbiamo ottenuto un passo avanti nel combattere tante patologie e se non vogliamo avere problemi di memoria una miscela di omega-3, uridina e colina ci ritorna oltremodo utile, tanto da far considerare tale mix buono per l'Alzheimer ed il Parkinson. In questo modo ci aspetta un futuro fatto di frutta e verdura, senza chimica e con tante malattie in meno.

REDAZIONE GIOVANI - I RAGAZZI DE "IL PONTE"

NON E' LA RAI

Giandomenico

Il giorno 20 ottobre a Roma, presso il Centro Sportingclub di via Due Ponti, si sono tenuti i provini per i casting del programma Festa Italiana. Io e il gruppo canoro del quale sono componente, i Wvoce (gruppo polifonico seguito dall'Associazione Musikarte di Mario Sibilia), ci siamo avventurati per sostenere quest'audizione per cantare alla trasmissione.

La giornata è andata pressappoco così: l'incontro era previsto alle ore 11.00 per poi prendere il pullman alle 11.30. Appena arrivati a Roma, abbiamo preso ben tre metro (siccome il luogo dell'audizione era situato fuori città) più un trenino nel quale, se un signore non ci avesse avvertiti di essere arrivati al capolinea, saremmo rimasti fino a tardo pomeriggio. Alla nostra fermata ci siamo trovati in una concessionaria di automobili, nella quale ci hanno spiegato che la distanza del Centro era tanta (una gentilissima impiegata del posto ha perfino chiamato il taxi per noi!!!!!). Arrivato il taxi, l'autista ci ha detto che eravamo in troppi (noi 4 del gruppo più Rosaria, la nostra "balia"). Così la pazientissima impiegata della concessionaria ha richiamato e specificato che eravamo in cinque; abbiamo ringraziato e siamo usciti molto felici ma, nel frattempo, anche stanchi per il faticoso ed estenuante viaggio. Con il secondo taxi abbiamo finalmente raggiunto la meta. Al nostro arrivo ci siamo addentrati nel curioso e particolare luogo dove, con sorpresa, abbiamo appreso che le audizioni avrebbero avuto luogo in un piccolo locale all'interno del Centro. La fila era stratosferica e c'era gente che arrivava da tutte le parti (Cosenza, Bari, Trento,etc.). Fortunatamente, dopo un po' d'attesa, siamo entrati in quella specie di palestra in cui c'erano anche un pianoforte e una batteria. Una volta dentro, abbiamo chiesto alla responsabile se c'erano 4 microfoni, ma la sua risposta è stata : "Eh?". Questa risposta arrogante e scorbutica non ce la saremmo mai aspettata. Ci hanno fatto cantare soltanto 10 secondi e poi ci hanno detto: "**Ok**, **vi faremo sapere**". Solita risposta che significa: "Non vi faremo sapere un bel niente".

La delusione di quel giorno è stata grande, ma noi ragazzi ogni volta che ci pensiamo ci ridiamo su. Un messaggio per i ragazzi: **non vi lanciate così alla ricerca di audizioni solo per diventare famosi (come si suol dire: bisogna avere moltissima esperienza prima di diventare famosi) anche se, per diventare famosi, quelli non bravi devono avere delle grandi raccomandazioni.**

Se volete vedere una parte della nostra odissea, è su You Tube, basta digitare "Wvoce".

Avellino - Inaugurato il XX Anno Accademico dell'Università Irpina del Tempo Libero

Entusiasmo e grande partecipazione all'incontro con il quale ha avuto inizio il nuovo ciclo di lezioni e di eventi culturali

di Alfonso d'Andrea

Domenica scorsa, 16 ottobre, ha avuto inizio presso l'hotel "de la Ville", alla presenza di un folto pubblico, il XX Anno Accademico dell'Università Irpina del Tempo Libero. La cerimonia ha avuto inizio con un concerto dell'"HEART Duo", con Graziella Di Grezia al pianoforte e Carlo Macchia alla chitarra, che ha eseguito musiche di Litz, Diabelli, Bach e Carulli. Dopo un breve saluto del sindaco della città, dottor Giuseppe Galasso, nel corso del quale ha sottolineato l'importanza che riveste questa nobile istituzione per Avellino e che in tanti anni è andata sempre più a consolidarsi, ha preso la parola la dott.ssa Anna Maria Carpenito Vetrano, socia fondatrice dell'Associazione, la quale ha svolto un'ampia, articolata relazione sul tema: "Il sapere senza età. Il ruolo culturale e di aggregazione svolto dall'Università del Tempo Libero nei primi venti anni della sua vita". La relatrice ha percorso un dettagliato, minuzioso, preciso excursus sui quattro lustri di attività dell'Università che oggi occupa un ruolo molto importante ad Avellino, per i risultati sempre più eccellenti conseguiti in venti anni. La dott.ssa Carpenito non poteva non fare un pò di storia sulla "nascita" dell'Università. Essa, infatti, ha ricordato che l'Università Irpina degli Anziani fu fondata il 1° marzo 1989. L'atto di costituzione, davanti al notaio Carlo Trifuoggi, fu stipulato in un locale della Biblioteca Provinciale dove all'epoca la dott.ssa Carpenito era la direttrice, alla presenza dei seguenti soci fondatori: il Vescovo mons. Pasquale Venezia, il prof. Fausto Grimaldi, il dott. Mario Loffredo, il dott. Mario Nardone, il prof. Umberto Ferrante, il prof. Mario Cerreta, la dott.ssa Anna Maria Carpenito, il dott. Vittorio Corrado e la signora Bice Marcello del Vecchio. La denominazione, in verità, il 10 settembre 1991 fu cambiata in Associazione della Terza Età Università Irpina del Tempo Libero. La relatrice non poteva non soffermarsi anche a parlare sulla vita e sulle attività svolte negli anni scorsi da alcuni dei soci fondatori, attività che hanno dato ottimi risultati.

La dott.ssa Carpenito si è poi intrattenuta a parlare molto sulle finalità svolte dall'Università, finalità che offrono alle persone anziane un effetto positivo soprattutto per quanto riguarda la funzione del cervello e del fisico. Infatti, le attività svolte dall'Università aiutano a mantenere giovane il fisico e, perché no, anche lo spirito. Soffermandosi sul ruolo della cultura, essa ha fatto presente che quest'ultima non ha limiti. Infatti, le varie "discipline" che compongono il programma stimolano molto lo "studente" ed aiutano ad aumentare il proprio bagaglio culturale.
Ha preso poi la parola il dottor Francesco Di Grezia, presidente dell'Associazione della Terza Età Università del Tempo Libero, che ha ribadito che questi venti anni hanno costituito un percorso denso di attività e ricco di occasioni creative. Le Università della Terza Età sono, nel campo educativo, la vera novità di questo inizio di secolo, se si considera che il fenomeno è recente, in quanto nel 1978 venne creata in Francia, a Tolosa, la prima Università per gli anziani. Oggi in Italia se ne contano oltre seicento. Il dott. Di Grezia ha ricordato poi la sua attività svolta nell'Università: prima da docente e poi da alcuni anni a questa parte da presidente dell'Associazione. Ha inoltre ribadito che "l'istruzione permanente è una necessità dei tempi. L'anziano è più lento, ma è intelligente, è più acuto e quindi possiede tutti i numeri per mettersi dietro ad un tavolo e studiare". Il dott. Di Grezia, infine, ha ringraziato tutti i docenti che gratuitamente svolgono la loro attività.
A concludere la cerimonia è stata la prof.ssa Clara Lenzi, Rettore, la quale ha svolto un lungo percorso della sua attività nell'ambito dell'Associazione e dell'Università. "Gli anni passano velocemente - ha detto - ci modifichiamo sull'aspetto esteriore, ma ne siamo gioiosi, in quanto resterà, nonostante tutto, una certa vivacità". La prof.ssa Lenzi ha concluso il suo intervento, formulando a tutti i migliori auguri.
In occasione del 20° anno di attività, la dott.ssa Graziella di Grezia ha licenziato alle stampe un interessante volume dal titolo "Venti anni di storia" 1989-2009, il quale non è altro che il compendio di tutto quello che ha realizzato l'Università in quest'arco di tempo. La pubblicazione è impreziosita, quali testimonianze, da molte fotografie che ricordano le varie attività svolte nel periodo in questione.

La rubrica di Antonio Iannaccone

Visto in Tv

Elio e le storie tese hanno cantato, attraverso un loro famoso singolo, tutto l'amore che nutrono per il campionato di calcio. Oggi, però, sarebbe lecito domandarsi dove sia finito questo campionato. La risposta potrebbe darcela Simona Ventura, che nella trasmissione "Quelli che il calcio" ha da tempo messo il buon vecchio pallone in secondo piano rispetto alle onnipresenti vicende di quei "morti di fama" de "L'isola dei famosi" (probabilmente da martedì 25 novembre, con l'inizio della nuova edizione di X -Factor, non ci diranno più nemmeno i risultati delle partite). Almeno con Fazio si parlava anche di sport. Ma, d'altronde, è risaputo che l'isola non si ferma davanti a nulla, neanche davanti all'indissolubilità del Sacramento matrimoniale (vedi Rossano Rubicondi e Ivana Trump); allora perché preoccuparsi della serie A? Il ragionamento non fà una grinza, tanto più se contestualizzato in una Rai che, ultimamente, di torti al mondo dello sport ne ha fatti eccome. Basti considerare, nello scorso fine settimana, la mancata trasmissione delle gare sciistiche di slalom in Lapponia, o anche lo stucchevole litigio tra il giornalista Enrico Varriale e l'allenatore Walter Zenga, con quest'ultimo che comunque farebbe bene a dimostrare maggiore rispetto per l'azienda che lo ha lanciato, quantomeno come apprezzato opinionista. Per fortuna, in una televisione che ha tempo per i reality ma non per le musiche dell'ottantenne Ennio Morricone (se non su Sky Cinema alle 10 del mattino), c'è ancora spazio per trasmissioni come "Occhio alla spesa" e "Tv Talk". Per fortuna i palinsesti non hanno ancora dimenticato l'importanza di trasmettere in prima serata (la cultura, infatti, non è solo per gli insonni) un film come "Le ali della libertà". Per fortuna, a "Quelli che il calcio", c'è almeno Max Giusti che diverte e fà ridere. Ne abbiamo bisogno.

L'intervista

Mario Cesa - noto compositore di origini irpine

di Giovanni Moschella

Continuano le nostre interviste con il **Maestro Mario Cesa.**
Nato ad Avellino, città dove vive e lavora, ha studiato pianoforte e composizione al Conservatorio "S. Pietro a Maiella" di Napoli ed ha approfondito le problematiche legate alla composizione con Luigi Nono e quelle relative alla didattica della musica in Ungheria e Olanda.
Per quel che riguarda la sua attività didattica, è stato docente di Didattica della musica presso il Conservatorio Statale di musica "D. Cimarosa" di Avellino dal 1980 al 2001. Ha tenuto master e conferenze sulle tematiche della musica contemporanea presso l'Università di Puebla (Messico), presso la "Escuela des Artes" in Messico, Brasile e Argentina e ai Corsi Estivi di Ravello.
Studioso del folklore irpino, ha classificato e trascritto le melodie popolari della sua terra, ma il suo interesse prevalente riguarda la composizione; la sua poetica si snoda attraverso il ripristino della ritualità collettiva e nell'allusione costante ai suoni della "festa" come fenomeno tipico della cultura popolare.
Da anni lei è il direttore artistico della manifestazione "Musica in Irpinia". Che cosa ha significato portare sul palcoscenico irpino, una star internazionale come Noa, da un punto di vista musicale e sociale?
Musica in Irpinia nasce come momento turistico-culturale, intendendo la cultura come dinamicità evolutiva, per cui stiamo vivendo il periodo della cosiddetta "contamination", conseguentemente Noa, si innesta in questo filone di trasversalità.
Quest'anno per la manifestazione "Musica in Irpinia" è stata per la prima volta introdotta la formula dell'ingresso a pagamento. Si è voluto puntare su una maggiore qualità di pubblico e limitando però la possibilità per i più giovani? Che cosa ne pensa?
L'obiettivo è quello di disciplinare non tanto la qualità, ma soprattutto la quantità di pubblico, in quanto la commissione di vigilanza non consente un'affluenza massiccia in relazione al luogo dove si espleta il concerto.
Di recente è stato in Rai. Spesso i genitori lasciano i figli davanti alla tv per ore. Pensi che la tv possa avere ancora oggi un ruolo educativo? E quale spazio occupa la musica classica nel palinsesto?
Il palinsesto è deficitario rispetto alla programmazione relativa alla musica o di impegno. Per quanto riguarda l'aspetto educativo non è di Rai o Mediaset .Il problema è di dare spazi per educare.

Il Maestro Mario Cesa

Alla "Casina del Principe" di Avellino si è esibita l'Orchestra Scarlatti, che vanta collaborazioni con artisti importanti come Dalla, Bocelli ecc.., suonando un suo brano. Quale l'obiettivo di tale evento?
L'obiettivo è di carattere culturale e sociale. Questa manifestazione esiste già da 10 anni, prodotta dall'Ente Provinciale del Turismo e pone l'attenzione verso i cambiamenti socio-culturali relativi alla musica.
Che cosa consiglia ad un giovane musicista che ambisce ad una carriera come la sua?
Il suggerimento è invitarlo a scoprire qual' è la sua vera vocazione e perseguirla con testardaggine.
Conservatorio Domenico Cimarosa e Teatro Carlo Gesualdo, collaborazione proficua?
La collaborazione è auspicabile a qualsiasi livello, con un presupposto imprescindibile che è quello di produrre qualità e non approssimazione.
Qual' è la composizione a cui è più legato e perché?
La composizione a cui sono legato di più, sono i "5 esercizi" sulle feste popolari irpine, perché è legata alla mia terra ed è il brano che ha avuto più successo nel mondo: pubblicato, inciso e trasmesso per radio ed ha avuto interpreti di prestigio tra cui il pianista Bruno Canino.
Da dove trae l'ispirazione per scrivere la sua musica?
Il riferimento creativo è legato alle radici e alla cultura della mia terra, per cui le feste popolari, le processioni, le attività agricole, come la vendemmia e la mietitura del grano sono elementi a cui mi ispiro per elaborare una sottesa drammaturgia, che è sempre presente nei miei brani come "Il Pellegrinaggio" testimonianza della salita al monte di Mamma Schiavona.
Quali i suoi prossimi progetti?
Oltre all'attività di direttore artistico, sto curando un paio di esecuzioni che avverranno in varie città europee.
Professore Cesa la ringrazio per questa intervista e ricordo il calendario dei prossimi concerti: 24 novembre 2008 - Chiesa del Carmine: I Solisti di Madrid - 2 dicembre 2008 - Casina del Principe: Miya Kazaoka pianoforte - 9 dicembre 2008 - Chiesa di Borgo Ferrovia: Neue Vocalsolisten Stuttgart - 17 dicembre 2008 - Teatro Carlo Gesualdo: Harlem Gospel Choir (ingresso a pagamento) L'inizio dei concerti è alle ore 19,30.

Al teatro Carlo Gesualdo è in scena "Poveri, ma belli"

Andrà in scena sabato 22 novembre ore 21.00 e domenica 23 novembre ore 18.30, lo spettacolo "Poveri, ma belli", presso il teatro Carlo Gesualdo di Avellino, con Bianca Guaccero nel ruolo della protagonista e l'attore Michele Carfora e con le musiche di Gianni Togni.
"Poveri ma belli" è stato un film di grande successo degli anni '50/60, diretto da Dino Risi, interpretato da un gruppo di attori allora di moda e prodotto dalla Titanus di Goffredo Lombardo. Dice Massimo Ranieri, il regista: "Portare in scena, in commedia musicale, il film " Poveri ma belli", grande commedia dedicata a Roma, è un'impresa abbastanza ardua. L'intento è quello di proporre al pubblico una storia fatta di sentimenti puri, veri, genuini non contaminati e mistificati come sono ai nostri giorni. Uno spettacolo fatto di attori, di musica, di balletti, di scenografie e di costumi. Tutte facce della stessa medaglia e tutte importanti allo stesso modo".
In breve la storia. In uno dei più antichi rioni di Roma vivono due giovani bulli, Romolo e Salvatore. Romolo fa il bagnino in uno stabilimento balneare sul Tevere e Salvatore è commesso in un negozio di dischi. I due sono amici intimi ed anche le loro famiglie sono tra loro legate. Non lontano dalla loro casa apre bottega un sarto che ha una bella figliola, Giovanna. I due giovani fanno la corte alla ragazza. Giovanna è in dubbio e non sa decidersi. Alla fine si promette a Salvatore, ma quando Romolo finge di uccidersi per il dispiacere, le cose tornano al punto di prima. E così continuerebbero se Giovanna .....

Basket

I passi falsi dell'Air

L'Air Scandone cade imprevedibilmente in campionato, per la seconda volta in casa, mostrando uno stato psico-fisico preoccupante ed inguardabile.
Magnifica in Eurolega, dopo le due vittorie consecutive ai danni di Malaga e Le Mans, ma recidiva con le piccole squadre nel torneo nazionale. Biella e Ferrara hanno raffreddato gli entusiasmi dei tifosi, facendo scendere con i piedi per terra la formazione del presidente Ercolino.
Mercoledì scorso tutti a tavola, a casa Ercolino, per un rendez - vous con tecnici e giocatori nella speranza di risalire alle cause del calo di rendimento, dopo gli insuccessi casalinghi.
Vincere fuori e perdere in casa non è la medicina giusta per portare gente e tifosi al Paladelmauro.
Gli ingredienti delle sconfitte sono molteplici e vanno dagli errori di valutazione degli avversari, ai cambi effettuati dal coach, alla voglia di strafare di ogni singolo giocatore, non ultima la stanchezza accumulata da alcuni componenti del "five" titolare.
Questa settimana il torneo internazionale ha osservato un turno di riposo e la sosta potrà giovare ai giocatori stressati, nella speranza di poterli vedere, in piena salute, nell'anticipo di sabato sera, contro i miliardari dell'Armani Jeans di Milano. L'incontro sarà ripreso dalla TV di SKY, alle 21 e si teme che molta gente possa rimanere a casa a poltrire davanti al televisore. La Scandone ha bisogno del calore del suo pubblico, specialmente in questo frangente di altalenante rendimento.

Antonio Mondo

Avellino calcio

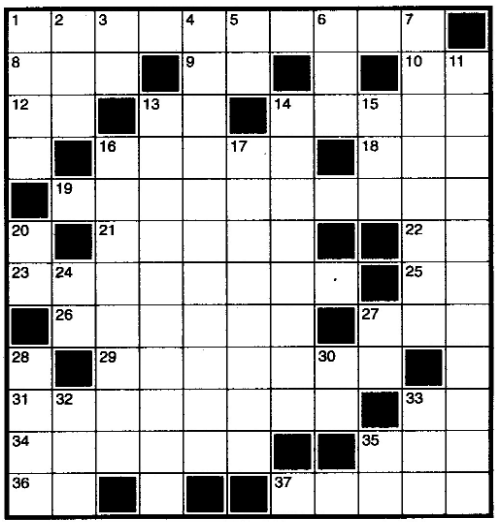
Gioco di squadra

Si allunga la striscia positiva dell'Avellino di Campilongo (siamo a sette gare di imbattibilità) che in occasione della gara col Brescia , ha dovuto superare anche l'handicap dello svantaggio, dopo il gol fulmineo di Caracciolo.
Al di là di considerazioni sulla qualità tecnica dei giocatori attuali, quello che maggiormente ci conforta è la concezione del gioco d'assieme, nettamente migliorato dopo le scadenti prestazioni dell'era Incocciati.
La formazione dell'esordio non riusciva a fare argine, cedeva, passo dopo passo, alle posizioni dell'avversario, con un adeguamento supino alla sconfitta.
Oggi, nonostante dolorose defezioni, ci ritroviamo una squadra che si sa battere con ardore, non è mai sopraffatta dalla presunta superiorità tecnica e tattica degli avversari.
Ovviamente c'è da stringere i denti per affrontare, settimana dopo settimana, avversari agguerriti, che presentano organici di primo piano. L' Avellino attuale costringe mister Campilongo a fare i salti mortali, dovendo ripiegare sempre in situazioni di emergenza. Pellicori ha una caviglia gonfia come un melone ed è costretto, per ragion di Stato, a giocare con infiltrazioni per riempire il vuoto in attacco, vista la contemporanea assenza di cinque attaccanti: De Zerbi, Babù, Koman, Mesbah e Zsatamari. Infatti, anche nell'anticipato incontro di venerdì col Piacenza, si è dovuto fare a meno dello squalificato Di Cecco, che al contempo è pure malato cronico di pubalgia. Occorrono supporti tecnici, data la grande fatica che comporta il campionato, e la società, nonostante la rottura con la tifoseria, si sta guardando intorno per reperire elementi utili alla causa, perché ha finalmente capito, a differenza degli anni passati, di allacciare, prima di dicembre, contatti con giocatori di categoria.

A.M.

Passa ...Tempo

PAROLE CROCIATE



ORIZZONTALI: 1. È sedile e ripostiglio - **8.** Grido di naccheraia - **9.** Segue il do - **10.** Sigla di Como - **12.** Fine di lezioni - **13.** Le consonanti di Ciro - **14.** Francesco del ciclismo - **16.** Cupo rimbombo - **18.** Cantone svizzero - **19.** Dormire... in albergo - **21.** La sua tela imprigiona le mosche - **22.** Preposizione per dentro - **23.** Lavorare in officina - **25.** Iniz. di Twain - **26.** Doni - **27.** Lo dà lo starter - **29.** Antica città greca - **31.** Richiesta di passaggio - **33.** Breve giorno - **34.** La bagna l'Oder - **35.** Rete! - **36.** Centro di Roma - **37.** Progetti.

VERTICALI: 1. Solido a punta - **2.** Fiabesco Babà - **3.** Nel caso che - **4.** Darsi da fare per sopravvivere - **5.** Sigla di Pescara - **6.** Punto scuro cutaneo - **7.** Fierissimi... come i nemici - **11.** Girabili... come certe lampade - **13.** Ardimentosi - **14.** È d'avviamento nell'auto - **15.** Né mia né tua - **16.** Copricapi... al femminile - **17.** Gradazioni di colore - **20.** Iniziali di Fermi - **24.** Un po' d'ordine - **27.** Inizio di volata - **28.** Combinazione fortuita - **30.** Trapani per l'ACI - **32.** La città che diede i natali ad Einstein - **33.** Fiume dei Cosacchi - **35.** Mezza gara.

LEGGENDO QUA E LA'

Do ut des

E' una locuzione latina che viene usata spesso nella lingua italiana per indicare uno scambio. La traduzione è "Ti do affinché tu mi dia", mi restituisca il favore o il guadagno. Indica un'azione compiuta con la promessa di un ritorno. Calza perfettamente con il comportamento dei politici moderni che, pur sembrando magnanimi nell'elargire favori ai propri protetti, richiederanno un giorno il pagamento in termini di voti, devozioni, denaro o peggio, come ci ha dimostrato la storia del nostro Paese. Il concetto è estraneo al comportamento veramente cristiano, secondo cui ogni azione positiva deve essere compiuta in modo gratuito, come gesto d'amore fraterno.

SOLUZIONE SETTIMANA PRECEDENTE

Calendario incontri del presbiterio - anno pastorale 2008/2009.

Ai Ministri Ordinati
LORO SEDI

"Sei Tu, sei Tu?" - Ma, non ricevendo risposta, aggiunge rapidamente: "Non rispondere, taci. E che potresti dire?
So troppo bene quel che puoi dire.
...non hai il diritto di aggiunger nulla a quello che Tu già dicesti una volta.
Perché sei venuto a disturbarci?

(F.M. Dostoevskij, Fratelli Karamazov)

Carissimi,
nell'assemblea diocesana del 28 ottobre scorso il Vescovo ha presentato gli atti del nostro XXVIII° convegno ecclesiale "Vicino a Te è la Parola" avviando il nuovo anno pastorale.
Il Vescovo ha così tracciato le linee pastorali della Diocesi: il rinnovamento della vita delle nostre comunità deve dunque fondarsi sulla Rivelazione di Dio, sulla Parola "in principio": Essa non rappresenta una mera priorità funzionale o strategica, bensì il vero e proprio "fondamento" per la comunità ecclesiale, per la sua vita e la sua missione (cf Atti del XVIII Convegno Pastorale Diocesano 2008). Sono stati anche programmati incontri di formazione della "Scuola della Parola" curati da padre Giovanni Botta op - delegato diocesano per l'apostolato biblico.
Ci siamo incamminati e Cristo avanza lungo le vie delle nostra vita e sosta sulla soglia delle nostre case: "Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me" (Ap 3, 20). La famiglia, racchiusa tra le mura do-mestiche con le sue gioie e i suoi drammi, è uno spazio fondamentale in cui far entrare la Parola di Dio. La trasmissione della Parola di Dio avviene proprio attraverso la linea generazionale, per cui i genitori diventano "i primi araldi della fede" (LG 11). (Messaggio del Sinodo, 2008).
Il sacerdote unisce la comunità cristiana e punta ad unificare anche la comunità degli uomini, va alla ricerca dell'uomo per attrarlo a Dio. Se nel passato era la gente che andava al tempio, ora bisogna che il sacerdote esca e richiami chi è sordo o disattento ad entrare. Per questa funzione il sacerdote deve possedere una buona dose di quello che ho chiamato narcisismo positivo, che gli deriva dall'intensità delle sue convinzioni di fede, ma anche da una propensione a provarsi, a mettersi in gioco, a proporsi. E per potenziare questa facoltà, egli deve prepararsi a comunicare in maniera efficace per essere in grado di interessare, incuriosire, attrarre. (V.Andreoli).
E' evidente oggi il complesso rapporto tra Parrocchia e Missione, tra una istituzione che ha ancora un compito essenziale e nuovi ambiti missionari che si profilano all'orizzonte dei nostri territori, si fa strada il bisogno di missionarietà. Il pastore Gesù è la rivelazione piena dell'amore di Dio, un amore che non abbandona nessuno, ma cerca tutti, senza escludere alcuno, e cerca ciascuno, in modo del tutto personale, con una passione immensa, come immenso è il cuore di Dio. (G. Betori).
L'Eucarestia centro propulsore della nostra vita conduce all'ascesi personale e al servizio ai poveri segno della nostra autenticità di conformarci a Cristo e della testimonianza, perché un'Eucarestia che non si traduca in amore concretamente praticato in se stesso è frammentato. (cf CEI,"Rigenerati per una speranza viva" (1Pt 1,3) testimoni del grande "sì" di Dio all'Uomo, n. 6) .
Tutto principia dall'Eucarestia e per l'agone è indispensabile una solida attrezzatura spirituale, sono prioritari - pur tra le comprensibili stanchezze - momenti formativi sostenuti dalla fraternità sincera.
CALENDARIO DEGLI INCONTRI
RITIRO RESIDENZIALE - SUORE FRANCESCANE DI S. LUCIA DI SERINO (AV)
1. Avvento: 15(Ln) - 16 (Mt) - dicembre 2008
2. Quaresima: (Ln) - 10 (Mt) marzo 2009.
INCONTRI DI AGGIORNAMENTO - SUORE BENEDETTINE DI MERCOGLIANO (AV)
1. 14 novembre (Venerdì) 2008 - 9,30
2. 13 febbraio (Venerdì) 2009 - ore 9,30
3. 15 maggio (Venerdì) 2009 - ore 9, 30
4. 19 giugno (Venerdì) 2009 Solennità del Sacro Cuore incontro interdiocesano (luogo da definire).

Fraternamente.
sac. Sergio Melillo

Domenica 23 Novembre 2008 presso la parrocchia di Sant' Alfonso Maria De Liguori (Rione San Tommaso) ad Avellino ore 16.00
Peregrinatio Mariae organizzata dal MIM (Missione dell'Immacolata Mediatrice) di Avellino.

Saranno portati la Madonna Pellegrina di Fatima e l' icona di Gesù Misericordioso in chiesa, saranno recitate la coroncina alla Divina Misericordia e il Santo Rosario, oltre a tante altre preghiere... Alla Peregrinatio Mariae seguirà la messa celebrata da P. Francesco Ansalone. A tutti sarà distribuita gratuitamente la medaglina miracolosa al termine della santa messa. L'incontro si concluderà con l' atto di consacrazione all' Immacolata e la benedizione del parroco. Per informazioni sulle attività dell'Associazione e sulla Crociata dell Rosario per le famiglie in difficoltà, rivolgersi a Gennaro Lombardi (cell.3496790854); Giancarlo Preziuso (cell. 3496792203) o all'indirizzo mimavellino@libero.it

ORARIO SANTE MESSE - PARROCCHIE AVELLINO

CHIESA	ORARIO
Cuore Immacolato della B.V.Maria	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 08.30, 18.00 (19.00)
Maria SS.ma di Montevergine	Festive: 09.00, 11.00 Feriali:17.00 (18.00)
S. Alfonso Maria dei Liguori	Festive: 08.00, 10.00, 11.15 Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
S. Ciro	Festive: 08.00, 10.00, 11.00, 12.30, 18.00 Feriali: 09.00, 18.00
Chiesa S. Maria del Roseto	Festive: 09.00, 11.30, 18.00 Feriali: 09.00, 18.00
S. Francesco d'Assisi	Festive: 08.30, 11.00 Feriali:18.00 (19.00)
S. Maria Assunta C/o Cattedrale	Festive: 08.00, 10.00, 12.30, 18.00 (18.30) Feriali:18.00 (18.30)
Chiesa dell'Adorazione perpetua (Oblate)	Festive: 09.00, 11.30 Feriali: 09.00, 19.30 (19.00)
San Francesco Saverio (S.Rita)	Festive: 11.00 Feriali: 09.00
Santa Maria del Rifugio (Sant'Anna)	Venerdì ore 10.00
S. Maria delle Grazie	Festive: 08.30, 10.00, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 07.30, 18.00 (19.00)
S. Maria di Costantinopoli	Festive: 12.00 Feriali: 17.30 (18.30)
SS.ma Trinità dei Poveri	Festive: 09.00, 11.00, Feriali:18.00 (19.00)
SS.mo Rosario	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 19.00 Feriali: 08.00, 10.30, 19.00
Chiesa Santo Spirito	Festive: 09.00
Chiesa S. Antonio	Feriali: 08.00 Festive: 11.30
Fraz. Valle **S. Maria Assunta in Cielo**	Festive: 08.00, 10.15 (centro caritas), 11.30 Feriali:18.00 (19.00)
Rione Parco	Festive: 10.30
Chiesa Immacolata	Festive: 12.00
Contrada Bagnoli	Festive: 11.00
Ospedale San Giuseppe Moscati	Festive: 10.00 Feriali: 19.00
Clinica Malzoni	Festive: 08.00 Feriali: 07.30
Villa Ester	Festive: 09.00 Feriali: 07.00
Casa Riposo Rubilli (V. Italia)	Festive: 09.30 Feriali: 09.00
Casa Riposo Rubilli (ctr S. Tommaso)	Festive: 10.00 Feriali: 08.00
Cimitero	Festive: 10.00, 16.00 (17.00)

Il primo Sabato di ogni mese adorazione Eucaristica notturna presso la Chiesa delle Oblate di Avellino inizio ore 21,00 santa messa ore 24,00

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisc

Direttore responsabile

Mario Barbarisi

Redazione:

Via Pianodardine - 83100 Avellino

telefono e fax 0825 610569

Stampa: Rotostampa Nusco

Registrazione presso il Tribunale di Avellino

del 22 dicembre 1975

Iscrizione al RNS n. 6.444

Iscrizione ROC n. 16599

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 -

Filiale P.T. Avellino

Nella Casa del Padre

Nell'anniversario della morte del ragioniere Sabino Postiglione

È un anno, ormai, che l'amico Rag. Sabino Postiglione ci ha lasciato, in un giorno d'autunno in cui il vento portava via, con la sua vita, le foglie, perché insieme raggiungessero il luogo dove tutte le cose si incontrano, nel loro riunirsi, per sempre con lo Spirito dell'Eterno.
Sabino viveva, nella sua casa di Paestum dove, da Avellino, si era ritirato con la famiglia, per motivi climatici, rispettato e stimato, come si stimano e si rispettano le persone vere, quelle buone e oneste, dedito alla famiglia, al culto della amicizie e alla "cultura". Quella "cultura" che non ha bisogno dei lauree, ma solo di buona volontà, e Sabino Postiglione, di volontà e di passione ne ha dimostrato, in ogni occasione, tante, concretizzate nella realizzazione di una Associazione Culturale denominata "Libera Università Popolare di Paestum" che, da oggi, per volontà di tutti gli amici ad essa aderenti, porterà il Suo nome, da tempo affiliata con la "Goffredo Raimo" di Avellino, la Sua città, il cui ricordo portava, nostalgicamente radicato nel Suo grande cuore di "uomo" e di "Galantuomo". E in Avellino, dove per lunghi anni aveva svolto una notevole ed apprezzata attività di rappresentanza di auto, Sabino ha lasciato, oltre il cuore e i sogni, una lunga traccia di ricordi, di affetti e di simpatia che, certamente, resterà a lungo in chi ha avuto l'onore di conoscerlo. Alla vedova, N.D. Assunta Iandolo, ai figli dottoressa Roberta e Colonnello Medico dottor Mario, le condoglianze più sincere per la grave perdita da parte degli amici di Paestum e di quelli di Avellino, nonché dalla Libera Università Popolare Irpina "Goffredo Raimo" col suo Rettore e la Dirigenza (**Tonino Tirone**)

Numeri utili
Emergenza Sanitaria 118
Vigili del fuoco 115
Carabinieri 112
Polizia 113
Guardia di Finanza 117
Guardia medica
Avellino 0825292013/0825292015
Ariano Irpino 0825871583

Segnalazione Guasti
Enel 8003500
Alto Calore Servizi 3486928956
Sidigas
Avellino 082539019
Ariano Irpino 0825445544
Napoletana Gas 80055300

Farmacie di Turno
città di Avellino
dal 24 al 30 novembre 2008
servizio notturno
Farmacia Coppolino
Viale Italia
servizio continuativo
Farmacia Sabato
Via Circumvallazione
sabato pomeriggio e festivi
Farmacia Mazza
Via Tedesco

Città di Avellino
Assessorato all'Ambiente

VOGLIO UNA VITA DIFFERENZIATA

Consorzio Smaltimento Rifiuti Avellino 1

Cresce la raccolta, cresce la Città.

CALENDARIO DI CONFERIMENTO

	zona: centro	zona: corso Vittorio Emanuele	zone: urbana 1 e 2	zona: periferia
UMIDO ORGANICO	sacco in mater-bi nell'ECOBOX **LUNEDI, MERCOLEDI, VENERDI** dalle ore 21 alle ore 24 *	sacco in mater-bi nel secchiello (a piè portone su area pubblica) **LUNEDI, MERCOLEDI, VENERDI** dalle ore 21 alle ore 24 *	sacco in mater-bi nel secchiello da 25 lt. o nel carrellato oppure (condomini) **LUNEDI, MERCOLEDI, VENERDI** dalle ore 21 alle ore 24 *	**COMPOSTIERA (su richiesta)**
CARTA E CARTONE	sacco giallo (a piè portone su area pubblica) **MARTEDI** dalle ore 21 alle ore 24 *	sacco giallo (a piè portone su area pubblica) **MARTEDI** dalle ore 21 alle ore 24 *	CASSONETTO STRADALE GIALLO **TUTTI I GIORNI**	CASSONETTO STRADALE GIALLO **TUTTI I GIORNI**
PLASTICA ALLUMINIO E METALLI	sacco blu (a piè portone su area pubblica) **MARTEDI** dalle ore 21 alle ore 24 *	sacco blu (a piè portone su area pubblica) **MARTEDI** dalle ore 21 alle ore 24 *	CASSONETTO STRADALE BLU **TUTTI I GIORNI**	CASSONETTO STRADALE BLU **TUTTI I GIORNI**
VETRO	CAMPANA STRADALE VERDE **TUTTI I GIORNI**	CAMPANA STRADALE VERDE **TUTTI I GIORNI**	CAMPANA STRADALE VERDE **TUTTI I GIORNI**	CAMPANA STRADALE VERDE **TUTTI I GIORNI**
RESIDUO INDIFFERENZIATO	sacco generico nell'ECOBOX **GIOVEDI, DOMENICA** dalle ore 21 alle ore 24 *	sacco generico nel secchiello (a piè portone su area pubblica) **GIOVEDI, DOMENICA** dalle ore 21 alle ore 24 *	sacco generico nel secchiello da 50 lt. o nel carrellato oppure (condomini) **GIOVEDI, DOMENICA** dalle ore 21 alle ore 24 *	CASSONETTO STRADALE GRIGIO **TUTTI I GIORNI**

***dal 1 novembre al 31 marzo l'orario di conferimento è anticipato alle ore 20.00**